

# IL MASSIMILIANO

IL MASSIMILIANO  
leggilo on line su  
www.artericerca.com

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

OTTOBRE / DICEMBRE 2011  
ANNO XV - Numero 60

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE  
GRATUITA

Adoro i partiti politici: sono gli unici luoghi rimasti dove la gente non parla di politica. (Oscar Wilde)

## Gino Severini al Mart

A Rovereto (Trento). In corso fino all'8 gennaio 2012

DI GABRIELLA BELLI  
DIRETTRICE  
M.A.R.T.  
DI TRENTO E ROVERETO

Gino Severini considerava, a egual diritto, la Francia e l'Italia come le sue due patrie.

Nato a Cortona nel 1883, e formatosi presso lo studio di Giacomo Balla a Roma, si trasferì in Francia nel 1906: lungo tutto l'arco della sua vita egli alterna lunghi soggiorni nella capitale francese a periodi trascorsi in Italia, svolgendo un ruolo fondamentale di *trait d'union* tra la cultura artistica dei due paesi.

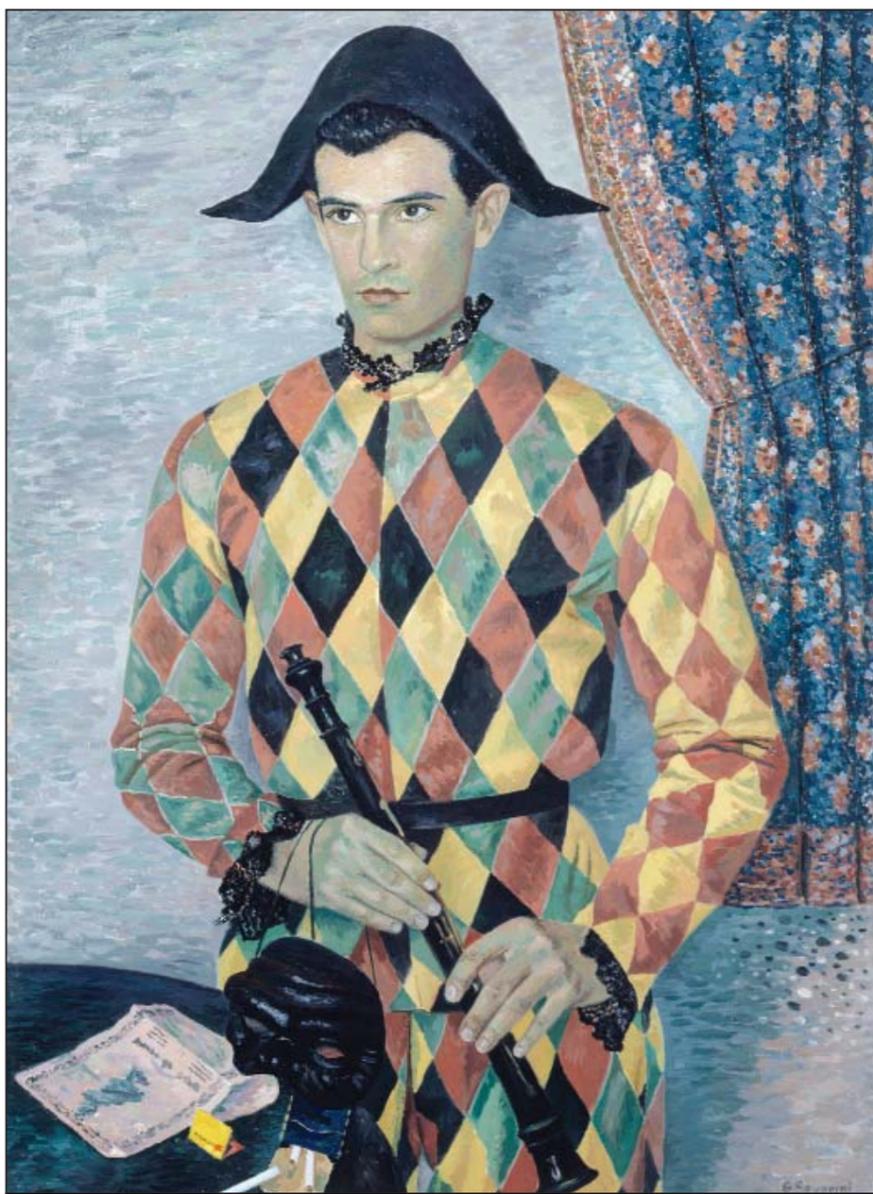
Ci sembra quindi particolarmente importante che questa retrospettiva dedicata al grande pittore sia ospitata al Musée de l'Orangerie a Parigi, e al Mart di Rovereto. In entrambe le sedi i suoi dipinti si trovano infatti a dialogare con raccolte permanenti di primo piano per quella storia delle avanguardie di cui egli fu uno dei protagonisti più importanti. All'Orangerie di Parigi, la sua opera è stata messa in relazione con i capolavori raccolti da Paul Guillaume, ritrovando una chiave di lettura appropriata, accanto a molti compagni di strada con cui condivise l'avventura artistica nel-

la Parigi dei primi decenni del secolo. Al Mart di Rovereto, che ne conserva una parte degli archivi, essa troverà collocazione accanto a quella che viene ormai riconosciuta come una delle più importanti raccolte di arte futurista a livello internazionale.

Proprio dal costante dialogo tra le nostre istituzioni (testimoniato in questi mesi dalla mostra dedicata ai capolavori del Musée d'Orsay ospitata a Rovereto, e dal progetto di trasferire a Parigi la mostra dedicata a *Modigliani scultore*, curata dal Mart), nasce l'idea di riportare il pittore sulla scena artistica internazionale.

È una scelta doverosa, se consideriamo che da moltissimo tempo l'opera di Severini mancava dai circuiti espositivi italiani ed europei: l'ultima retrospettiva che gli è stata dedicata a Parigi risale infatti al 1967, presso il Musée national d'art moderne, mentre in Italia l'ultima mostra importante, ma ristretta al solo tema della danza, si è tenuta nel 2001 alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia.

Da diversi anni si aspettava dunque una retrospettiva che facesse il punto sulla figura di



Gino Severini - Arlecchino (Ritratto di Nino Franchina), 1938 - olio su tela, 116 x 84 cm  
Helsinki, Ateneum Art Museum, Finnish National Gallery, collezione Sihtola

ma ampiamente realizzata nella pratica pittorica.

E in seguito, quando la stagione delle avanguardie, dopo gli orrori della guerra sta per volgere al termine, egli anticipa con una lucidità assoluta quel "ritorno all'ordine" che, in un brevissimo arco di tempo, pervaderà tutta Europa. Si colgono, nelle opere che egli realizza in un rigoroso stile classico dalla metà degli anni dieci, quella sapienza e quell'amore per il mestiere che saranno al centro anche della sua produzione successiva, con la riscoperta dell'antica tecnica dell'affresco e con una continua meditazione sul "fare pittorico" che lo sostiene fin alla fine della sua vita.

Ancora oggi le sue opere ci appaiono come tappe fondamentali di un percorso personalissimo e, allo stesso tempo, universale, in quanto testimonianza preziosa di quasi un secolo di arte europea.

**MartRovereto**

Corso Bettini, 43  
38068 Rovereto (TN)

**Informazioni**

**e prenotazioni,**

numero verde 800 397 760

info@mart.trento.it

www.mart.trento.it

### IN QUESTO NUMERO

MISTERI E LIMITI DELL'EXPERTISE PAG. 3

VENEZIA E L'EGITTO PAG. 5

ARTE E DIRITTO DI SEGUITO PAG. 7

PAOLO HROVATIN PAG. 8-9

INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE DA RICERCARE

L'ALBERO DELLA VITA PAG. 10

L'IMPRESSIONE DELL'ESPRESSIONE PAG. 12

IN GIRO PER MOSTRE PAG. 13

Severini che, oltre che pittore, fu scrittore, teorico e instancabile promotore di scambi culturali.

Un tessitore di trame, insomma, che ha saputo creare un legame strettissimo tra Italia e Francia negli anni delle avanguardie e del ritorno all'ordine. Artista sensibilissimo, capace di cogliere, o addirittura anticipare, le tendenze più attuali (si pensi alla splendida *Maternità* del 1916 che apre, accanto alle opere di Picasso, tutta la stagione del "classicismo" europeo), grazie al suo ruolo di spicco nella cultura dei due paesi, egli ha saputo creare le-

gami fondamentali e imprimere svolte determinanti alle vicende artistiche del suo tempo.

Dopo gli anni della formazione, in cui dà prova di un intelligente e originalissimo modo per coniugare il divisionismo italiano e il *pointillisme* francese, egli aderisce al futurismo nel 1910. Ed è proprio grazie al suo ruolo di "intermediario" che i futuristi giungono a Parigi nel 1912, imprimendo una svolta decisiva al loro linguaggio, nel raggiungimento, maturato a stretto confronto con il cubismo, di una modernità non più solo declamata nei manifesti,

**TRIESTE ANTIQUA**  
VETERA SEMPER NOVA

XXIX MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

DAL 29 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 2011

**TRIESTE,  
SALONE DEGLI  
INCANTI**

EX PESCHERIA CENTRALE  
Riva Nazario Sauro



INFO & PRENOTAZIONI  
CONSORZIO PROMOTRIESTE  
tel. +39 040 30 48 88 - fax +39 040 31 08 56  
INFO web & e mail  
www.triesteantiqua.it - triesteantiqua@promotrieste.it

Qualcuno  
la sua casa  
la vorrebbe grande  
per ospitarci un  
sacco di amici,

o giusta giusta  
per la sua famiglia

o, ancora,  
piccola per sè e  
per il suo gatto.

chi ama **sandtex**  
○

**decorazione, protezione  
impermeabilizzazione  
risanamento murario**

HARPO spa • divisione **sandtex**  
via torino, 34 • 34123 trieste • italia  
tel. +39 040 318 6611  
fax +39 040 318 6666  
sandtex@sandtex.it  
www.sandtex.it

Ma davvero è vero?

# Misteri e limiti dell'expertise

DI SANDRO APA  
sandro.apa@libero.it

(Seconda parte)

Qualcosa di simile a quel che ho osservato in precedenza a proposito di rarità filateliche mi è capitato di vedere anche per gli oggetti di antiquariato e soprattutto per le opere d'arte plastica: quadri e sculture.

Diversi anni fa, ad una mostra-mercato antiquaria di notevole importanza, vidi una tavola quattrocentesca, accanto alla quale l'espositore aveva posto l'expertise, consistente in una breve lettera che un famosissimo storico dell'arte (all'epoca vivente e che non nomino ad evitare noie giudiziarie, ma garantisco sulla verità del fatto) su propria carta intestata aveva indirizzato al proprietario del dipinto e che diceva pressappoco così: "Carissimo Signor..., la tavola che Lei mi ha mostrato è sicuramente di (seguiva il nome, corredato di anni di nascita e di morte, di un pittore ferrarese da me mai sentito prima e mai più sentito dopo) ed è molto importante perché dimostra... (non ricordo più quale fondamentale aspetto dell'arte sua esso dimostrasse)".

Questo modo di procedere evidenzia, se non mala fede, una certa presunzione ed ingenuità al tempo stesso, tanto in chi fa la perizia quanto in chi la prende per buona.

Se è indubbio che una certa intuizione è indispensabile per formulare un'ipotesi di attribuzione per le opere non firmate (ed anche per la verifica di quelle che hanno una firma sospetta), è però incontestabile che le sensazioni, anche di uno studio

so espertissimo e specialista in un determinato settore, non bastano per decretare l'autenticità di un'opera. Delimitato il campo delle indagini ad un certo artista o ad una ristretta cerchia di maestri coevi e geograficamente compatibili, occorre poi però trovare riscontri alle ipotesi, procedendo su due fronti: quello storico e quello tecnico-stilistico.

Non esiste un catalogo di elementi da verificare a pena di nullità, ma è evidente che bisogna intanto ricostruire la provenienza dell'opera che, trattandosi di oggetto non di poco conto, solitamente viene menzionata negli archivi (di famiglie nobili, di ordini religiosi, di confraternite, di vescovadi etc.) di chi lo commissionò o lo acquistò (o lo trafugò: per esempio, i Francesi, che all'epoca della conquista napoleonica e del regno di Gioachino Murat si impegnarono in una sistematica depredazione delle opere d'arte di Napoli, appesero su moltissime tele il loro sigillo di ceralacca, che lì si vede tuttora, giacché per fortuna non riuscirono a completare la loro ladresca impresa).

In diversi casi è possibile anche risalirvi tramite il prezzo pagato all'artista o al precedente proprietario, annotato in quei registri. E occorre anche accertare che l'ipotesi combaci con le cognizioni biografiche che si possiedono sul presumibile autore: è evidente che se da altri documenti (anagrafici, per matrimoni o battesimi di figli, o per commissioni di lavori o anche per condanne) o testimonianze scritte (lettere sue o epistolari altrui) egli risultasse altrove, l'attribuzione sarebbe

improponibile.

Poi si deve procedere anche al raffronto di elementi compositivi di primo piano o di complemento (i secondi spesso ricorrenti) presenti in opere certe del medesimo autore, confrontando anche la tecnica, le

preferenze cromatiche e la particolarità stilistiche (tutte, ovviamente, da menzionare), estendendo, dove fosse possibile, l'indagine alla composizione chimica dei colori, di cui si potrebbero prelevare minime parti in zone marginali del dipinto, magari sul lato del telaio o sotto la cornice, per accertarne la compatibilità con i colori in uso all'epoca, di cui alcuni artisti hanno lasciato i ricettari, visto che allora i colori non si compravano pronti in tubetto e ciascun pittore se li fabbricava secondo la sua fantasia, la sua esperienza o le istruzioni dei suoi maestri.



**COLLEGIO PERITI ITALIANI**  
00187 Roma - Via del Traforo, 133  
Tel. Fax 06-42016938  
info@collegioperiti.it

Nell'episodio dianzi narrato, poi, era perfino comica l'inversione logica del ragionamento, in cui l'attribuzione, proclamata apoditticamente, era addirittura posta a fondamento del valore artistico o dell'evoluzione stilistica dell'asserito - ma indimostrato - autore, laddove, al contra-

problema delle attribuzioni e della loro attendibilità è completamente legato all'oggettività del risultato, quando sia possibile pervenirvi, o ad una rilevante probabilità della sua fondatezza desumibile da elementi plurimi, pertinenti e, se non concordanti, almeno non discordanti.

Un parere, per quanto autorevole, non è mai un elemento oggettivo, ma è e resta solo un'opinione soggettiva, che col tempo può cambiare per una resipiscenza o un approfondimento di studi di colui stesso che l'aveva manifestata o può essere smentita da altri con argomentazioni di opposto valore (scoperte storiche successive, rivelazioni di falsari: non sembra superfluo ricordare la clamorosa cantonata che presero non molti anni or sono alcuni celebri nomi della critica e della storia dell'arte, fra cui se non ricordo male Argan e due "specialisti" come i

fratelli Durbè, che gridarono al miracolo e attribuirono con spavaldo ed avventato dogmatismo a Modigliani alcuni pupazzi di pietra trovati in un canale e che si seppero essere, poco dopo, fra l'ilarità generale, opera di un piccolo gruppo di ragazzi buon-temponi i quali, senza aver frequentato accademie né scuole d'arte e servendosi di comuni attrezzi, avevano scolpito alla men peggio quelle pietre in cui quegli altri pretesero poi di scorgere niente meno che la ispirata mano del Maestro).

Le considerazioni che ho empiricamente formulato, e che rappresentano nulla più che un'elementare ragionamento logico (oltre tutto privo di qualsiasi pretesa di assolutezza ed assai perfettibile), dovrebbero indurre almeno gli acquirenti di opere d'arte a valutare con occhio più scaltrito la documentazione che accompagna certe opere. Va da sé che chi non abbia diretta esperienza storica e critica debba necessariamente rimettersi a ciò che afferma chi di tale esperienza e di profonde cognizioni in materia sia o si professi fornito.

Non essendo possibile al profano valutare la sostanza del parere del critico, gli è però certamente utile e possibile sondarne l'affidabilità considerando il suo modo di procedere, pretendendo appunto che egli dimostri le proprie asserzioni.

Fidarsi dei nomi celebri e dei personaggi autorevoli, in nome della sola loro fama e del credito che hanno, è rischioso, anche per altre considerazioni.

Pur escludendo a priori ogni ombra sull'onestà personale e sul-

la buona fede degli esperti, non si può tralasciare che le perizie hanno un costo e che il perito non è un pubblico funzionario che svolge i propri compiti retribuito dallo Stato, ma un libero professionista che viene pagato dal committente, ossia solitamente da colui che possiede l'opera ed ha tutto l'interesse a vederla attribuita ad un artista famoso per farla aumentare di valore, anche e molto spesso a fini commerciali: si potrebbe ragionevolmente negare che lo studioso incaricato di trovare o di confermare l'autore subisca una certa pressione psicologica nei confronti del committente e che possa essere anche inconsciamente propenso a compiacerlo, specialmente se la cosa non sia manifestamente insostenibile?

Scoprire un'opera sconosciuta di un artista di una certa o di grande fama procura inoltre, nella pur non vasta cerchia degli studiosi e degli addetti ai lavori, un considerevole aumento di prestigio e di celebrità, che può avere anche positivi risvolti economici: escludendo qualunque ipotesi di accreditamento di falsi, v'è certezza che, di fronte ad un panorama piuttosto incerto e caliginoso, l'esperto chiamato a dire il suo parere senza altri vincoli che quello della propria serietà non sia indotto, magari senza accorgersene, a intravedere certezze non troppo sostenibili?

Se però uno decide di accontentarsi della parola della celebrità, si accomodi pure: dopo tutto le favole sono spesso più belle della realtà e, come dice un vecchio proverbio, chi si accontenta gode e chi gode è felice.

**Central Gold**

**ACQUISTO ORO E MONETE**

TRIESTE  
Corso Italia, 28 - 1° piano  
Tel. 040.636100

**Euro Antik**  
di Bruno Visintin  
Compravendita, restauri,  
antichità, mobili, oggetti vari



Trieste - Via del Bosco, 18/a  
Tel. 335 8230680

**ROBERTO BENCIVENGA**  
Perito Giudiziario  
Diplomato presso il  
"Gemmological Institute of America - G.I.A."



Trieste - Via Domenico Rossetti, 7/1  
040.771477

# GEREMI

Via dell'Annunziata, 5 - (angolo Via Cadorna) Trieste  
Tel. 040 / 309501 - Fax 040 / 3224723  
e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it



J.J. Kändler, figura in porcellana di Meissen raffigurante Cronos (o Chronos)  
databile intorno al 1740 (altezza cm. 26)

**VALUTAZIONI GRATUITE - RILEVIAMO INTERE GIACENZE EREDITARIE**

# Venezia e l'Egitto

*I rapporti millenari tra Venezia e l'Egitto raccontati in più di 300 opere esposte  
In corso a Palazzo Ducale fino al 22 gennaio 2012*

DI RICCARDO BON  
press@fmcvenezia.it

Una mostra in cui s'intrecciano storia, avventura, scienza, commerci, vicende umane e grande arte.

Come Cleopatra sedusse prima Cesare e poi, fatalmente, Marco Antonio, così il fascino dell'Egitto

seppe conquistare prima Roma e poi, nel tempo, l'intero Occidente.

La mostra che si tiene a Venezia nella spettacolare Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale - cuore e simbolo della Serenissima - illustra i rapporti tra Venezia e l'Egitto nel corso di quasi due millenni: dai ritrovamenti archeologici che documentano relazioni in età classica, fino all'apertura del canale di Suez, un'iniziativa proposta dal governo marciano già nel primo '500 e realizzata solo nel 1869 su progetto dell'ingegnere trentino Negrelli all'epoca capo delle ferrovie del Lombardo-Veneto.

Quello che emerge dalle 9 sezioni in cui è articolata la mostra è un quadro vivido di contiguità, di familiarità, di rapporti tra mondi diversi: paesi lontani, per lingue, tradizioni, costumi e religioni che pure furono capaci di dar vita, grazie a relazioni protrattisi per secoli, a quella che può essere definita una "civiltà mediterranea".

Relazioni fortissime, se è vero che Venezia è l'unica città europea che sin dall'anno Mille ha un nome arabo distinto da quello originale: "al-bunduqiyya".

Una vicenda culturale dunque complessa e articolata raccontata in una mostra che saprà

sorprendere,

per i risultati delle ricerche condotte e per l'eccezionalità di molte delle oltre 300 opere riunite in questa occasione.

In mostra dunque si potranno ammirare importanti reperti archeologici di provenienza egiziana rinvenuti nel territorio veneto (il tesoretto tolemico di Montebelluna, la testa di sfinge del Museo archeologico di Verona, la Statuetta di Iside conservata ad Aquileia, come pure la testa di sacerdote isiaco dal Museo Civico di Trieste o la piccola statuetta bronzea di Anubi, del I-II secolo d.C., rinvenuta a Costabissara vicino a Vicenza), importanti testimonianze egizie provenienti dal Tesoro di San Marco (come l'Urna di Artaserse I o l'Ampolla degli Arieti realizzata al Cairo alla fine del X secolo) e si potrà ripercorrere l'immagine di San Marco le sue storie grazie a pezzi memorabili, quali il reliquiario di San Marco giunto appositamente dai Musei Vaticani, i dipinti di Lorenzo Veneziano e Jacobello dal Fiore o la straordinaria Pala Feriale di Paolo Veneziano, prestata eccezionalmente, e mai prima d'ora, dal Museo Marciano: forse il più importante dipinto dell'intero '300 veneziano. Così come viene indagato l'affermarsi dell'iconografia del Leone marciano, nello stesso periodo in cui il sovrano del Cairo Baybars veniva soprannominato il "leone d'Egitto" e innalzava come insegna araldica proprio un leone. Ecco dunque bolle dogali, monete, il Capitolare del cottimo di Alessandria, il Dinar d'oro di Baybar, con raf-

figurato il "suo" felino.

Davvero spettacolare la sezione dell'Egitto immaginato, raffigurato, eternato dagli artisti veneti che affrontavano temi "egizi" nel dipingere le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento o episodi tratti da fonti classi-

Brera, lunga quasi 3 metri e caratterizzata da un tale grado di resa filologica dei dettagli archeologici da legittimare l'ipotesi di un suo contatto con l'ambiente di Champollion, il decifratore dei geroglifici.

Ricordiamo anche

Pittoni (pure freschi di restauro) raffiguranti il passaggio al Mar Rosso e il Ritrovamento di Mosè; oppure una gemma inedita come il Fontebasso, di collezione privata, che raffigura Mosè che calpesta la corona del Faraone.

Momenti espositivi successivi riguardano gli "intrecci culturali" con il Terzo Libro del Serlio che riporta il disegno della piramide di Cheope misurata addirittura dal patriarca di Aquileia Marco Grimani, o i testi di medicina e di botanica egizia di Prospero Alpini di Marostica, che portò notizie intorno a varie piante, tra cui quella del caffè; l'editoria con alcuni assoluti unici qui proposti, come il primo corano stampato in arabo a Venezia nel 1537-38; l'attenzione e la curiosità verso i geroglifici (pensiamo al Polifilo, all'Orapollo, al libro di Pierio Valeriano: tutti esposti); il collezionismo con le fasciose gemme gnostiche, con iscritte formule magiche, e alcuni bellissimi materiali egizi collezionati dai nobili veneziani (i Grimani, i Nani di San Trovaso, ecc), da pochissimo rintracciati e come tali qui presentati per la prima volta. Quindi, le grandi avventure della ricerca storico-scientifica ottocentesca: con Giovanni Miani, geologo e naturalista che condusse una campagna di studio sul percorso fluviale del Nilo, e con quella sorta di "Indiana Jones" che fu Giovanni Battista Belzoni. Tra le tante curiosità esposte collegabili a questi due personaggi, emblematici di un nuovo, ulteriore interesse per l'Egitto: dalla straordinaria mummia egizia-

na di Nehmeket (1069-525 a. C.) conservata a San Lazzero degli Armeni, interamente ricoperta da una reticella realizzata con perline in pasta vitrea di vario colore, restaurate per l'occasione, alla maschera funeraria d'oro della XXVI-XXX dinastia proveniente da Trento; dalla collana di conchiglie del Nilo lunga 86 cm alla Mummia di coccodrillo incarnazione del Dio Sobek, signore delle acque - recuperata dal patriarca di Aquileia Marco Grimani, o i testi di medicina e di botanica egizia di Prospero Alpini di Marostica, che portò notizie intorno a varie piante, tra cui quella del caffè; l'editoria con alcuni assoluti unici qui proposti, come il primo corano stampato in arabo a Venezia nel 1537-38; l'attenzione e la curiosità verso i geroglifici (pensiamo al Polifilo, all'Orapollo, al libro di Pierio Valeriano: tutti esposti); il collezionismo con le fasciose gemme gnostiche, con iscritte formule magiche, e alcuni bellissimi materiali egizi collezionati dai nobili veneziani (i Grimani, i Nani di San Trovaso, ecc), da pochissimo rintracciati e come tali qui presentati per la prima volta. Quindi, le grandi avventure della ricerca storico-scientifica ottocentesca: con Giovanni Miani, geologo e naturalista che condusse una campagna di studio sul percorso fluviale del Nilo, e con quella sorta di "Indiana Jones" che fu Giovanni Battista Belzoni. Tra le tante curiosità esposte collegabili a questi due personaggi, emblematici di un nuovo, ulteriore interesse per l'Egitto: dalla straordinaria mummia egizia-

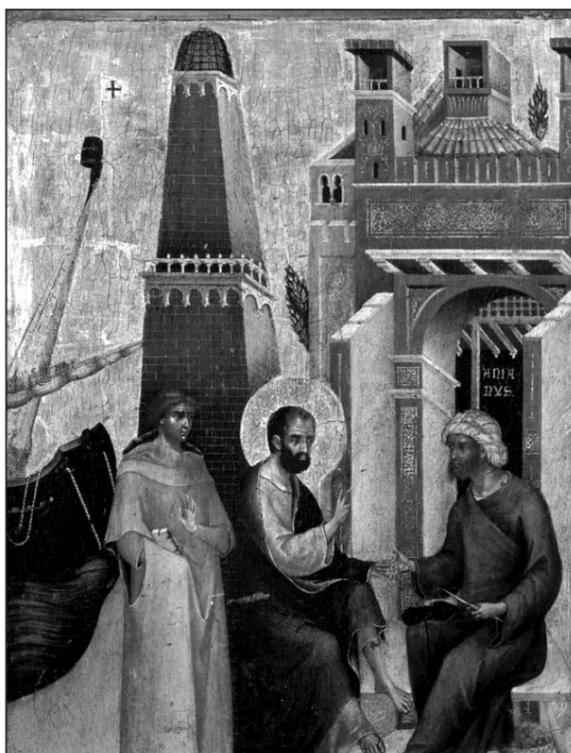
Il lungo appassionante percorso si chiude con il vedutista bellunese Ippolito Caffi - 11 bellissimi dipinti e 4 disegni raffiguranti l'Egitto, di eccezionale rilevanza per la poetica raggiunta e per il grado di oggettivazione documentaria e naturalistica e con il Canale di Suez.

Lo spettacolare dipinto di Alberto Rieger del 1864 preannuncia la definitiva apertura del Mediterraneo all'Oriente, grazie al progetto del trentino Luigi Negrelli e del veneziano Pietro Paleocapa, già autore dei principi interventi alle bocche portuali di Venezia. Il "canale del Faraone", che il Senato veneziano aveva già progettato e perorato agli inizi del Cinquecento, diventava finalmente realtà.

Questa mostra racconta di storia, cultura, arte, ma anche di sogni.

**Informazioni:**

**Fondazione Musei Civici di Venezia**  
041/2712921



La Pala Feriale

che. Scorrono i grandi Maestri come Giorgione, Tiziano, Bonifacio Veronese, Tintoretto, Paolo Fiammingo, Strozzi, Fontebasso, Pittoni, Amigoni, Piazzetta, Giandomenico Tiepolo - con la serie completa di 27 incisioni sulle Idee pittoresche sopra la Fuga in Egitto - fino ad arrivare ai pittori ottocenteschi come Molmenti e soprattutto Pietro Paoletti, di cui viene esposta in mostra la grandiosa e appositamente restaurata (come molti altri pezzi) Morte dei primogeniti d'Egitto, della Pinacoteca di

l'enorme tela di Antonio Zanchi proveniente da Santa Maria del Giglio con Abramo che insegna astrologia agli Egiziani, l'opera di Tintoretto giunta per l'occasione del Museo del Prado - Giuseppe e la moglie di Putifarre, così come da Madrid arriva con analogo protagonista una sontuosa tela di Amigoni.

Ancora: il Mosè alla prova del Fuoco di Giorgione dagli Uffizi; di magniloquente impatto il Ritrovamento di Mosè di Bonifacio Veronese dalla Pinacoteca di Brera ma anche i due strepitosi

## LABORATORIO CORNICI



Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a  
(già Piazza di Scorcola, 4)  
Tel. 040-661386

## Antichità Eleonora



Mobili  
e complementi  
d'arredo

Dipinti  
antichi  
e moderni

Sculture,  
maioliche  
e porcellane

Gioielli,  
argenti  
ed oggetti  
da collezione

Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)  
Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

## arté

1986

**SIAMO SEMPRE INTERESSATI  
A OPERE SELEZIONATE  
DI ARTISTI E PITTORI  
DELL' '800 / '900**

**FABIO LAMACCHIA**

Collegio Periti Italiani  
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI,  
C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI  
Delegato per la provincia di Trieste

**TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A**  
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)  
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it  
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it



150 bancarelle nel cuore di Castel Goffredo (Mantova)



# LIBRI SOTTO I PORTICI

Gran mercato di libri  
vecchi, usati e introvabili  
fumetti, riviste e dischi in vinile

*Il più grande mercato mensile di libri usati d'Italia  
a 15 minuti dal casello di Desenzano del Garda*

**OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE**

(GENNAIO ED AGOSTO ESCLUSI)

**DALLE 8 AL TRAMONTO**

**INFO:**

Alessandra Taraschi 349 3543558

Corrado Bocchi 335 5355605

[www.librisottoiportici.it](http://www.librisottoiportici.it)

[librisottoiportici@libero.it](mailto:librisottoiportici@libero.it)



# Arte e diritto di seguito

Di DANIELA BOI  
dani\_boi@hotmail.it

LONDRA Le arti figurative (scultura, pittura, etc.) sono considerate un fattore di crescita della società e del cittadino, cui tutti hanno diritto di accesso in base ad un diritto all'istruzione e ad un diritto, da questo indipendente, alla fruizione della bellezza, quale bisogno dell'uomo, poiché la legge non deve limitarsi a garantire il soddisfacimento delle necessità primarie della persona, ma la possibilità di una sua completa realizzazione.

Da una parte vi è il nostro diritto a fruire l'arte, dall'altra vi è il diritto degli artisti di avere un rendiconto economico dalla loro arte. Il diritto di seguito ("droit de suite"), è il diritto dell'autore di un'opera d'arte di percepire una percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima. Le norme europee in materia sono contenute nella direttiva 2001/84/CE; quest'ultima eleva il diritto di seguito a diritto inalienabile e fissa le percentuali da applicarsi al prezzo di vendita dell'opera per la determinazione del quantum da riconoscere all'autore.

Il diritto di seguito è un diritto che si applica a tutte le opere d'arte originali: dipinti, collage, disegni, incisioni, stampe, litografie, sculture, arazzi, ceramiche, fotografie, manoscritti, purché si tratti di creazioni eseguite dall'autore stesso o di esemplari considerati opere d'arte e originali. Il diritto ha come oggetto anche le stampe originali d'artista, firmate e numerate o comunque autorizzate dall'autore.

Nei diversi paesi europei tuttavia sono diverse le attività svolte dalle società di gestione collettiva dei diritti d'autore. Nei paesi che hanno adottato un approccio di libero mercato, lasciando alla concorrenza la determinazione dei costi di intermediazione, le percentuali che i professionisti del mercato dell'arte devono pagare risultano più basse; mentre in Italia, dove si è deciso il consolidamento del monopolio pubblico legale in capo alla SIAE, si registrano costi più alti.

Inoltre, le legislazioni nazionali in materia di gestione dei diritti d'autore e dei diritti connessi differiscono in modo sostanziale. In genere è

ammessa in astratto la tutela individuale dei medesimi diritti. Il diritto d'autore non necessita di un riconoscimento formale da parte di un'istituzione a ciò preposta: si costituisce a beneficio dell'autore immediatamente con la realizzazione di un'opera. In astratto, può essere sfruttato economicamente senza ricorso ad un intermediario, ossia una società di gestione collettiva dei diritti d'autore. In concreto, l'azione di una collecting society risulta spesso necessaria per ottenere una più efficace tutela dei diritti.

È proprio in materia di gestione collettiva dei diritti d'autore che le normative nazionali si diversificano, dando vita a una pluralità di modelli economici:

- il monopolio legale, che vige in Italia;
- il regime autorizzatorio, più o meno aperto alla concorrenza, come in Germania, Spagna e Francia;
- l'attività libera in un mercato aperto, come in Gran Bretagna.

L'articolo 6 della direttiva 2001/84/CE lascia agli Stati membri la facoltà di escludere o ammettere la loro gestione individuale del diritto di seguito.

L'Italia ha optato per la prima soluzione. Le vendite delle opere d'arte e dei manoscritti devono essere comunicate alla SIAE, cui è fatto obbligo di versare i diritti di seguito.

La SIAE provvede in un secondo tempo a ripartire i proventi agli aventi diritto. Essa è incaricata di incassare il diritto di seguito per conto di tutti gli artisti anche se non associati all'Ente.

Il compenso è a carico del venditore ed è dovuto

per tutte le vendite successive alla prima cui partecipi, come venditore, acquirente o intermediario, un professionista del mercato dell'arte. Saranno quindi soggette ad esso le transazioni di gallerie, case d'asta o mercanti d'arte, mentre

Paese	Collecting society	Commissione esatta dalla CCS
Germania	Bild Kunst	10%
Francia	ADAGP	12%
UK	DACS, ACS	15%
Irlanda	IVARO	15%
Belgio	SABAM	15%
Italia	SIAE	22%

saranno escluse le vendite dirette tra privati.

Sono esenti dal pagamento del diritto di seguito tutte le vendite effettuate senza la partecipazione di un professionista del mercato dell'arte. Sono esenti anche le vendite che, pur vedendo la partecipazione di un professionista, abbiano ad oggetto opere acquistate direttamente dall'autore meno di tre anni prima ed il cui prezzo attuale non superi € 10.000,00. In ogni caso sono esenti tutte le vendite il cui prezzo sia inferiore a € 3.000,00.

I diritti di utilizzazione economica durano per tutta la vita dell'autore e fino a 70 anni dopo la sua morte. Trascorso tale periodo l'opera cade in pubblico dominio. Nel caso di opere in collaborazione il termine si calcola con riferimento al coautore che muore per ultimo. Ulteriore differenziazione si pone per quanto riguarda la fotografia: la distinzione fra opera fotografica tutelata dal diritto d'autore per 70 anni dalla morte dell'autore e la fotografia semplice tutelata invece solo per 20 anni dallo scatto. Questa distinzione è da rinvenirsi nell'elevato livello di creatività che contraddistin-

gue le foto artistiche dalle semplici fotografie.

L'Italia rappresenta un'eccezione nell'ambito della modalità di gestione del diritto di seguito. Di norma le normative nazionali consentono la presenza di più collecting society tra cui l'arti-

sta può scegliere di rivolgersi e permettono anche, in alternativa, il pagamento diretto all'artista del diritto di seguito. In questo caso, impongono, eventualmente, per ogni singola compravendita, un semplice obbligo di comunicazione ad un ente pubblico.

Il benchmark è senz'altro rappresentato dalla Germania, dove la Bild Kunst trattiene il 10% dei diritti raccolti, meno della metà della provvigione corrisposta oggi alla SIAE. In Francia l'ADAGP (Société des auteurs dans les arts graphiques et plastiques), che opera in regime di libera concorrenza, applica attualmente una provvigione pari al 12%.

La concorrenza nel mercato dei servizi di gestione collettiva dei diritti d'autore ha consentito negli ultimi 15 anni l'emergere di una realtà quella dell'ADAGP, che offre i propri servizi a costi più bassi di quelli applicati nel passato dai suoi concorrenti e predecessori.

Nel Regno Unito il resale right è stato introdotto solo a seguito dell'emanazione della direttiva comunitaria 201/84/CE. Il caso inglese è emblematico: nel

mercato del diritto d'autore più aperto e liberalizzato d'Europa sono sorte diverse collecting society capaci di prestare i propri servizi di raccolta delle royalty a condizioni vantaggiose, tanto da scalfare la posizione dominante fino ad allora detenuta dalla DACS. Quest'ultima, infatti, già operativa dalla metà degli anni Ottanta, partiva forte di un situazione di quasi-monopolio nella gestione collettiva dei diritti d'autore nel campo delle arti figurative.

In un primo tempo la percentuale sugli introiti trattenuta dalla DACS era fissata al 25%, pari cioè alle commissioni esatte sugli altri proventi riscossi per lo sfruttamento dei diritti d'autore.

L'alto tasso di incidenza dei costi di intermediazione ha reso allettante il mercato in un primo tempo egemonizzato dalla DACS. La ACS (Artists' Collecting Society), originariamente costituita dalla Bridgeman Art Library per prestare i propri servizi agli artisti e ai dealer del British Art Market Federation (BAMF) e della Society of London Art Dealers (SLAD), ha quindi esteso l'offerta agli altri artisti. In questo modo, ha iniziato ad esercitare una pressione concorrenziale sulla DACS. Il risultato è stato un abbassamento dal 25% al 15% delle provvigioni richieste da ambedue le collecting society, a tutto vantaggio degli artisti e degli appassionati d'arte.

Una terza collecting society, la Artists' Rights Administration è sorta nel 2007 allo scopo di riscuotere i diritti di seguito per conto degli artisti russi le cui opere sono oggetto di compra-

vendita nel Regno Unito, sintomo di una capacità del mercato e della concorrenza di aderire in modo flessibile alle esigenze della domanda anche in un mercato a così forti economie di scala.

Lo stesso tasso di incidenza dei costi di intermediazione è riscontrabile in Irlanda, dove la IVARO applica una commissione del 15% sulle somme raccolte per la remunerazione del diritto di seguito. Anche in Irlanda, la disciplina introdotta nel 2006 non assegna un diritto d'esclusiva ad una collecting society per l'offerta dei servizi di intermediazione e consente all'autore di riscuotere il diritto di seguito agendo in prima persona.

Lo stesso dicasi per il Belgio, dove il diritto di seguito ha radici più profonde nella storia del diritto d'autore: qui operano due società di gestione collettiva del diritto d'autore per le arti grafiche e figurative: la SABAM e la SOFAM. All'artista è garantito l'85% dei proventi dal diritto di seguito.

Sono proprio gli artisti, infatti, ad essere penalizzati dall'inefficienza del monopolio legale della SIAE. La normativa sul diritto di seguito, infatti, prospettando un costo futuro all'acquirente, induce una riduzione dei prezzi di prima vendita delle opere d'arte e quindi dei ricavi immediati degli artisti. L'abbassamento dei prezzi delle opere d'arte dovrebbe essere compensato dai proventi futuri dal diritto di seguito. Se però i costi amministrativi sono alti ed erodono i compensi che spettano agli autori, il diritto di seguito diventa un'arma a doppio taglio per l'artista e finisce per ridurre i suoi ricavi e recare beneficio solo sulla società di intermediazione.

Consentendo all'autore di opere figurative di "far da sé", esigendo in prima persona il versamento del droit de suite, o di rivolgersi a organizzazioni diverse dalla SIAE, il costo di intermediazione subirebbe una pressione verso il basso, attestandosi ai livelli conosciuti in altri paesi europei (tra il 10 e il 15%, contro il 22% attualmente imposto dal monopolista pubblico). In altri termini, ogni anno gli artisti e il mercato dell'arte risparmierebbero oltre mezzo milione di euro dall'allineamento delle provvigioni applicate in Italia a quelle in vigore negli altri paesi europei.

## LE GRANDI VIE DELLE CIVILTÀ

Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa Dalla Preistoria alla Romanità



Trento

Castello del Buonconsiglio

In corso fino al 13 novembre 2011



Via Bernardo Clesio, 5 38122 Trento  
Tel +39 0461 233770 - Fax +39 0461 239497  
e-mail: info@buonconsiglio.it



GINO PARIN

DI CATERINA  
DE COLOMBANI

Il presente articolo, composto da brani estrapolati dalla tesi, si propone d'essere una vedetta per ammirare l'affettuoso rapporto che lega da sempre Paolo Hrovatin alla pietra carsica.

Paolo osserva e ascolta con dedizione e passione la sua maestra, l'acqua; si sofferma sulle sue opere, si stupisce di fronte l'inesauribile sua fantasia, scorre lentamente le superfici lavorate per non privarsi nemmeno di un dettaglio, e gustare le miniature da lei pazientemente scolpite nei campi carrati. Come fosse una fata, la natura nel Carso, tesse e ritesse il suo abito perlaceo, in una perpetua mutazione protratta nei millenni. Pur restando se stessa, non rischia di ripetersi, semplicemente svolge la sua infinitudine. Hrovatin le chiede il permesso di lavorare per lei un tratto della sua litica stoffa. È grazie alla sua provata fedeltà e buoni propositi che ottiene la concessione.

Su un suo pezzo ne ritrae l'insieme, una veduta. Questo uno dei frequenti cortocircuiti dell'arte di Hrovatin. Allora la natura si riflette nella sua interezza in una sua cellula, che restituisce ogni distintivo lineamento come patrimonio genetico custodito e manifesto in essa. Estrapola, Hrovatin, una pietra dal Carso per dar luce a un'opera d'arte sul Carso. Omaggia la natura ritraendola sul suo stesso corpo.

# Paolo Hrovatin, osmosi tra

## Il sistema linfatico ipogeo del Carso

A volte invece ha l'ardire di proporle un'opera a "quattro mani".

Da signore le cede la priorità, lei lavora magistralmente la pietra e l'abbandona, Paolo la ritrova e prosegue a scolpire, attento a non alienare il progetto della sua

quando si nasconde, di trattenere l'argentina risata che sale genuina dalle sue viscere. È l'acqua degli abissi.

Hrovatin combina gli elementi imperituri del suo territorio: la roccia e l'acqua.

Fontane gorgheggiano

Il comportamento anomalo dell'acqua sul territorio carsico, determina le fattezze dei luoghi e dei sotterranei timori atavici di chi li vi abita.

L'acqua, distratta e sbarazzina, accorgendosi di aver sbagliato i cal-

st'affetto produce nella pace, possiamo vagamente intuire la lacerazione interiore di chi è deportato o emigrato per motivi politici o economici (determinati, in definitiva, anch'essi dalla politica), strappato al proprio paese.

mile alle altre, è l'ingresso segreto ad una cavità ipogea. In superficie, la roccia chiara è segnata dall'acqua e dal vento, pulita e tagliente, inscena un micro paesaggio lunare. Mentre nelle grotte, dove la Bora non arriva, l'acqua regna pacifica e con il suo stillicidio crea fuori dal tempo forme calde e morbide, che sembrano organiche.

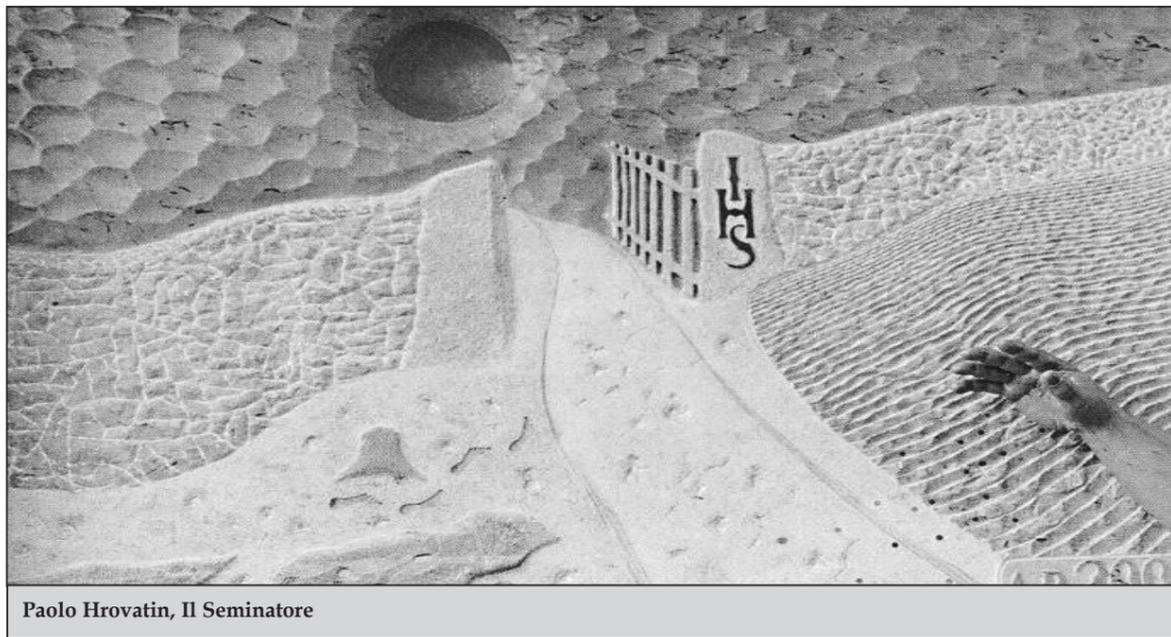
Li nelle profondità una temperatura costante garantisce fresco nelle aride estati impietose e tepore nel gelo dell'inverno. Così la gente di questa terra: fuori pulita e tagliente, dentro morbida e costante, riparo fedele.

Fili spinati, trincee, foibe sono cicatrici di un passaggio ben più devastante, permangono a monito, sul Carso, palco tra i principali della prima guerra mondiale e inghiottitoio di dissidenti o innocenti della seconda.

Alcune maschere di Hrovatin sono volti addolorati, imprigionati nella pietra, non emergono da essa, in essa rientrano e quasi scompaiono, quasi, qualcosa ancora dicono: è lo stupore. È rimasto loro spiegato come possa essere accaduto, chi possa avere mosso un'atrocità così e dove, dove siano finite tutte quelle vite. E ancora dicono la bellezza della pace.

Sono tracce dei volti di chi l'ha perso in guerra, sono i loro resti non ancora metamorfosati in folletti.

Gli spiritelli che sbirciano di soppiatto dalle pareti, invano tentano di acquattarsi e mimetizzarsi al muro: sono coloro che già sono riusciti a rimuovere da sé il do-



Paolo Hrovatin, Il Seminatore

complice. Queste sono le opere a mio avviso più interessanti. Nelle celebri maschere i tratti fisionomici sono impersonati dalle rughe della pietra.

Oppure la disposizione del colore nei bassorilievi, nella sua produzione più recente, è composta da lei, in milioni d'anni di ripensamenti e accorgimenti. Poi lui scolpisce, fa emergere o incide e il convergere dei due atti creativi produce significato in immagine.

A memoria di formica non è morto mai nessun giardiniere, si dice. Inutile lo sforzo della pietra di dichiararsi elemento morto, perché, seppur riesce abbastanza a farci credere di essere immobile, è incapace, come un bimbo

spavalde nel suo studio, lo scroscio delle loro conversazioni è continuo, un orecchio distratto non coglie le sottili variazioni, e non avverte la tensione che non è ripetizione indifferente, ciclo che differisce in volute e gorghi.

È musica, filastrocche di consigli e trucchi segreti cantilenati dall'acqua al suo discepolo.

Nel caso della scultura *Timavo* l'acqua è parte imprescindibile dell'opera, così il suo canto, che consegna al nostro udito la sensazione che si produrrebbe sulle dita percorrendo lo stesso corso; un proficuo scambio di informazioni e di ruoli tra i sensi: le orecchie divengono ricettacoli di traslate percezioni tattili.

coli, cioè di essersi già troppo avvicinata al mare senza aver perso abbastanza quota, per scendere più rapidamente percorre scorciatoie solo a lei conosciute, imprevedibile e allegra, barando, si presenta puntuale allo sfiduciato mare che l'accoglie piacevolmente stupito.

Il senso di appartenenza e di responsabilità verso la propria terra si manifestano nel rispettoso e sensibile testamento artistico che Hrovatin scolpisce da anni sulla pietra.

Si intromette una riflessione: ci sorprendiamo a cogliere, per contrasto, l'orrore dell'esilio. Davanti queste opere, dimostrazioni d'affetto di un uomo per la sua terra e di ciò che que-

Un altro agente che scolpisce le rocce del Carso con la stessa imprevedibile intermittenza dell'acqua, è la Bora, vento selvaggio e indomito, simbolo di questi luoghi. Nelle sue scorribande conforma e spazza le terre sulle quali ama correre a perdifiato: gli alberi crescono agrovigliati su se stessi, senza ambire altezze pericolose, sanno difendersi dalla propria presunzione, l'arroganza viene loro strappata dalle raffiche fin da subito, e umili si rannicchiano bassi, le loro chiome vicine al suolo, i rami contorti sembrano gioielli di bronzo.

I campi carreggiati ci compaiono all'improvviso nella macchia. Una fessura tra le pietre, si-

## Libreria Achille

ANTIQUARIA E MODERNA

Piazza Vecchia, 4  
TRIESTE

Tel./Fax 040.638525  
e mail: [misan@spin.it](mailto:misan@spin.it)

Aperto la terza domenica del mese  
in occasione del mercatino



Acquista e vende

LIBRI ANTICHI E MODERNI  
STAMPE  
E CARTE GEOGRAFICHE  
BIBLIOTECHE  
E SINGOLI LIBRI  
DI BUONA CULTURA

## DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID

### Informazioni per una esatta compilazione:

#### Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro

### RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

#### Tipo di oggetto

Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

#### Materiali e Tecniche

Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

#### Dimensioni

Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

#### Iscrizioni e segni particolari

Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

#### Fattori di distinzione e/o Catalogazione

L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

#### Titolo

C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?

#### Soggetto

Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

#### Data o periodo

A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

#### Autore e/o Ambito culturale

Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio: scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).

#### Scrivere una breve descrizione dell'oggetto

Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

**UNA VOLTA COMPILATA  
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO**

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE  
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE  
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE  
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE  
**IL MASSIMILIANO**



## COMANDO CARABINIERI

### TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it) - [tpc@carabinieri.it](mailto:tpc@carabinieri.it)

CASI URGENTI  112

## SERVIZIO PER LA RICERCA



DELLE  
**OPERE D'ARTE RUBATE**

I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



Anonimo del XVII secolo  
**La Maddalena e Angeli**  
Olio su tela, cm 130 x 95  
(Rif. 89989/1)



Anonimo del XX secolo  
**Madonna con Bambino**  
Olio su tavola, cm 67 x 50  
(Rif. 88554/1)



Anonimo del XVIII secolo  
**Adorazione dei Magi**  
Olio su tela, cm 120 x 100  
(Rif. 89570/2)



Franceschini Marcantonio (1648 - 1729)  
**Madonna con Bambino e San Giuseppe e San Francesco**  
Olio su tela, cm 100 x 90  
(Rif. 91310/1)



Anonimo del XVIII secolo  
**Immacolata Concezione**  
Olio su tela, cm 137 x 97  
(Rif. 81884/1)



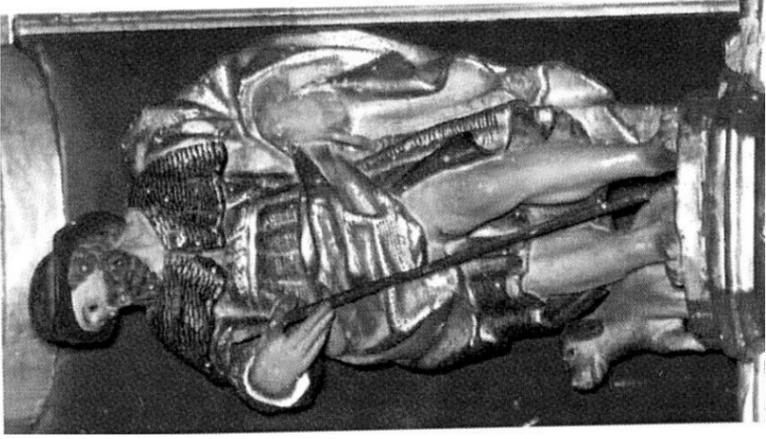
Anonimo del XIX secolo  
**Madonna con Bambino Santi e Angeli**  
Olio su tela, cm 210 x 150  
(Rif. 88981/1)



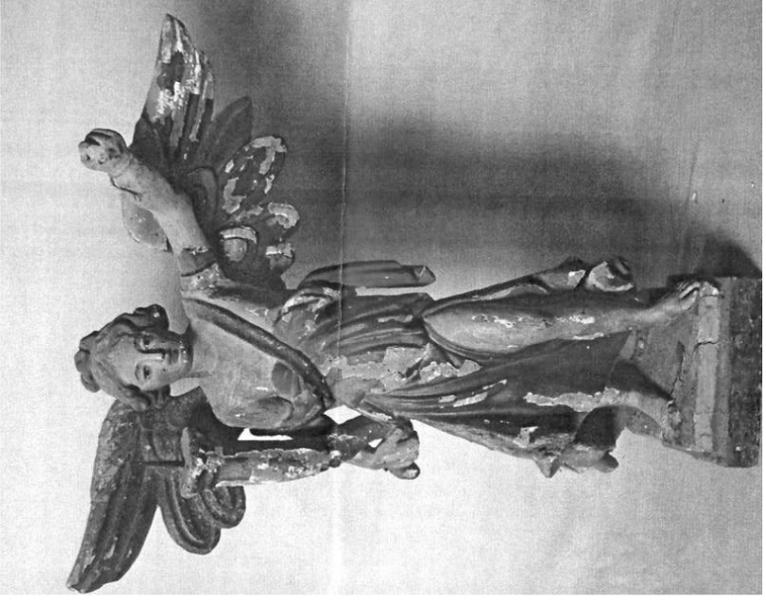
Anonimo del XVIII secolo  
**Sant'Antonio da Padova e Bambino Gesù**  
Olio su tela, cm 148 x 117  
(Rif. 89515/2)



Anonimo del XVII secolo  
**Santo**  
Olio su tela, cm 105 x 70  
(Rif. 79000/1)



Gruppo Scultoreo del XVII secolo  
**San Rocco e il cane**  
Legno intagliato, cm 25  
(Rif.89000/2)



Statua del XVII secolo  
**Angelo portacandeliere**  
Legno, cm 57 x 50  
(91572/1)



Caliari Benedetto (1538 - 1598)  
**Madonna col Bambino e Santi**  
Olio su tela, cm 120 x 100  
(Rif.79074/1)



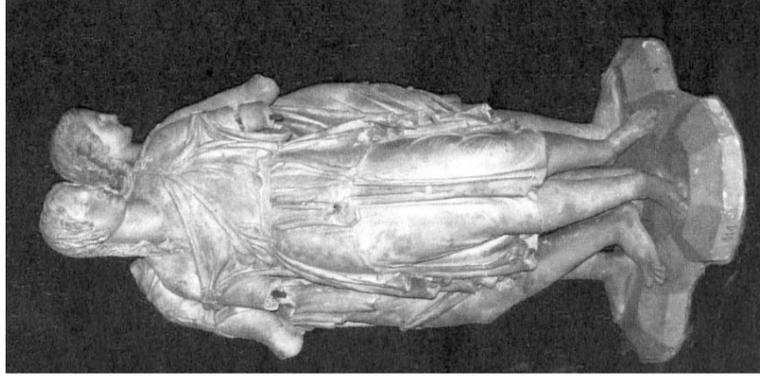
Anonimo del XVI secolo  
**Madonna in preghiera**  
Olio su tela, cm 65 x 48  
(Rif.82170/1)



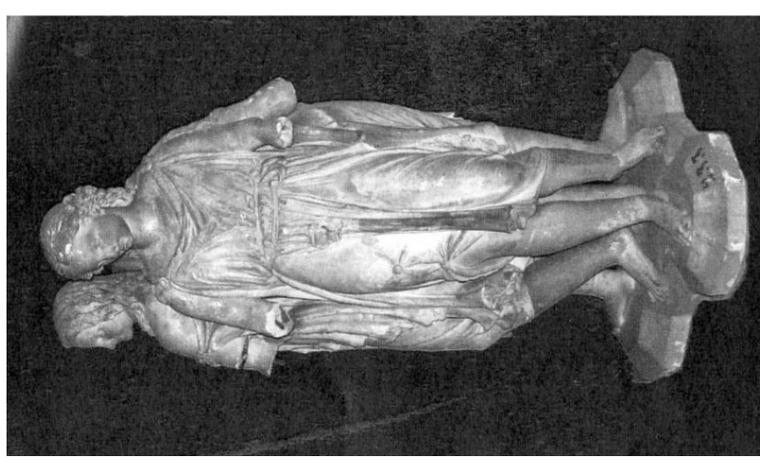
Statua del XVIII secolo  
**San Paolo**  
Legno intagliato, cm 40 x 11  
(Rif.80034/3)



Statua del XVIII secolo  
**San Pietro**  
Legno intagliato, cm 40 x 11  
(Rif.80034/2)



Gruppo Scultoreo "candelabro" del XIX secolo  
**Figure**  
Gesso, cm 62 x 15 x 14  
(Rif.90008/2)





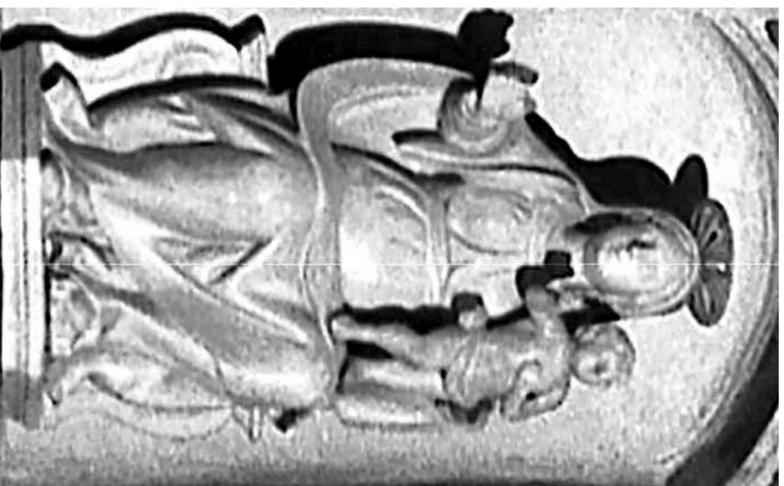
Statua del XVIII secolo  
**Gesù bambino**  
Marmo, 35 x 20 x 8  
(Rif.79792/1)



Statua del XVIII secolo  
**Santa Scolastica**  
legno, 37 x 10 x 7  
(Rif.80034/4)



**Paliotto del XVIII secolo**  
Marmo  
Raff. Madonna con Bambino (al centro)  
(Rif.91632/1)



Gruppo scultoreo del XVII secolo  
**Madonna col Bambino**  
Legno  
(84282/2)



**Crocifisso del XVIII secolo**  
Legno  
(Rif.79174/1)



**Ostensorio del XIX secolo**  
Argento, cm 52 x 30 x 16  
(Rif.79792/3)



**Calice del XVIII secolo**  
Argento  
(Rif.90029/1)

# arte contemporanea e natura

attraverso le profondità di Paolo Hrovatin

lore e la rabbia, li hanno convertiti in canto.

Sono canti a volte impegnati, a volte malinconici, ma spesso di baldoria, quasi da *osmizza*.

*Il volo della rondine sopra il Carso* è dimostrazione della polivalenza della linea nell'ambito astratto, che si avolge al figurativo come un'edera all'albero. Una nota biografica ci rimanda al legame con la realtà quotidiana, vissuta con inesauribile meraviglia, che impronta l'operare artistico di Hrovatin. Da anni, come lui racconta, una coppia di rondini nidifica nel sottoportico della sua casa-studio e immancabilmente, quando arriva dall'Africa, prima di rientrare nel nido, vola emettendo festose strida sopra la testa di Paolo. La propensione sperimentale dell'artista si libra in quest'opera, piuttosto insolita nella sua produzione.

La ciclicità delle migrazioni è evocata dalla scia metallica che segue il movimento delle ali ora spiegate. Parabole che collegano due punti, traiettorie a noi invisibili, rotte precise e immutabili, descrivibili da formule matematiche. Sul corpo della rondine si sono impressi il mare e il cielo che ha attraversato. Sulle ali le piume sono raggi e onde, permanenze di quando essi erano le uniche presenze, gli unici riferimenti, immensi, sterminati, quando ancora nemmeno all'orizzonte si delineava la costa.

La terraferma però già c'era, prefigurata nel pensiero fiducioso della rondine. Durante il lungo viaggio, quando il sole scendeva nel mare, ricordava la casa sulla

quale ogni anno costruisce il suo nido, quella con la finestrella e l'inferriata che il riflesso del sole al tramonto colora di miele.

Paolo assorbe in sé e rilascia poi nelle sue sculture l'essenza del circostante. Vediamo

bri in forma di piccoli pilastri trattengono le altre pietre.

Queste delimitazioni che appaiono fragili come non sono, esistono dalla notte dei tempi. I pastori raccoglievano i sassi da terra per disossare il terreno, e per

dal sole nel deserto di pietra che era il Carso: sono le "casite", tuttora in piedi qua e là. Si lasciano vedere solo a chi le cerca con affetto, fuori dai circuiti di sentieri battuti, silenziose non ospitano ormai quasi nessuno. Il vento non

L'economia è cambiata e così i valori. E se il prato che immaginiamo dietro il muretto non ha più valore economico, viene da chiederci che altro valore ha acquisito. La risposta è nella scultura. Anzi, è questa scultura.

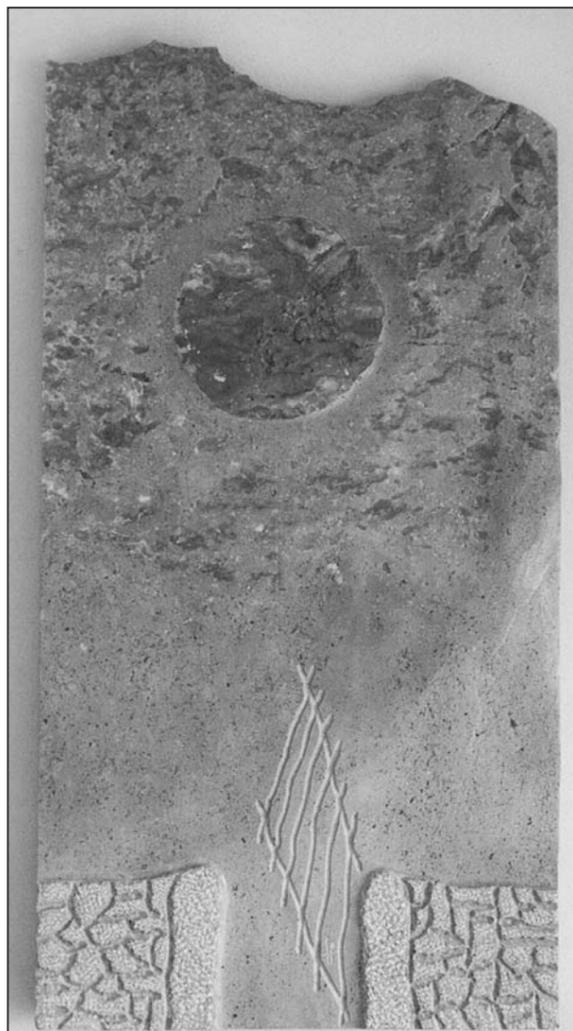
puscolare qui si rileva attraverso le lievi nubi sospese sull'orizzonte. Come il colore deve incontrare la tela, il fascio luminoso dev'essere arrestato da uno schermo per restituire la fotografia della diapositiva, così l'ambra del tramonto deve scegliersi un corpo per farsi percepibile, qui le bianche nuvole che divengono la criniera fulva del sole.

Si apprezza in quest'opera l'interagire di artista e natura, dove la seconda ha prioritariamente indugiato qualche secolo su come stendere il colore.

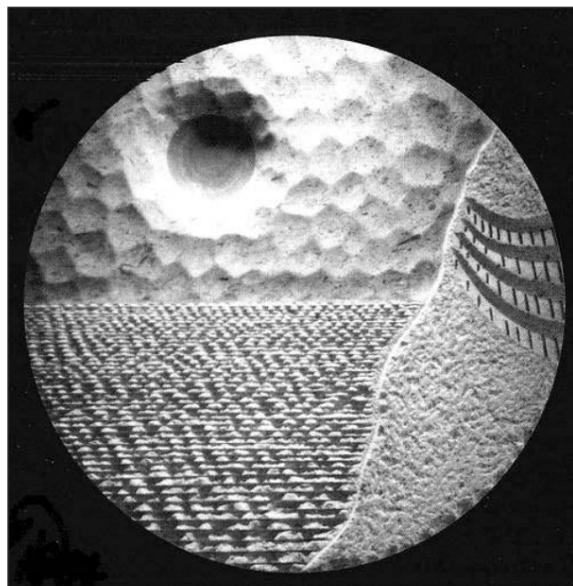
L'origine dell'idea di aprire il chiuso risale al 2000, anno in cui venne commissionata a Hrovatin un'opera per la parrocchiale di Villa Opicina: "L'ho fatto per i fedeli di Villa Opicina, è sulla chiesa, posto esternamente. E sempre questo cancelletto aperto. C'è una mano, la mano del seminatore. È stata messa su nel 2000, anno del giubileo.

La mano è in tre dimensioni, che io non faccio mai. Getta un miscuglio di semi, pezzi di stallette e altri materiali, su questo che è un campo arato.

Si vedono delle orme di uno che dovrebbe diventare santo, Anton Martin Slomšek. C'è il muro, anche qui il cancelletto aperto, ma è anche il discorso del passaggio dal ventesimo al ventesimo secolo e dal secondo al terzo millennio. E lui cammina verso Dio. Mi ha dato carta bianca il parroco. Prima ho disegnato muri senza il cancelletto, poi il primo cancelletto l'ho fatto chiuso, e poi mi è venuta l'idea: e se lo apro? E da lì è partita l'idea".



Paolo Hrovatin, Chiuso



Paolo Hrovatin, Costa

minaccia la loro stabilità, perché gli è stato riservato il passaggio, tramite interstizi non casuali.

Non ci sono più pastori che tengono in ordine il Carso, di conseguenza si è inselvatichito. E anche il chiuso in molti casi è scomparso.

Forse per questo Hrovatin lo rende tramite incisione, ovvero asportando materiale, quasi trascrizione di un'assenza, calco di qualcosa di deperibile, transeunte.

Oggi il Carso non è più luogo di profitto, ma di svago, di festa e quindi, come insegna Gadamer, di condivisione.

E i recinti non servono più, i valichi hanno alzato la sbarra.

Sono, questi proposti da Paolo, chiusi che annunciano l'apertura.

Queste le sue parole: "Li cerco di creare la sensazione dell'apertura, che può essere verso l'universo, anche politica. Di solito ho visto tantissimi pittori che hanno fatto un po' il Carso e questi muretti, ma con il cancelletto chiuso. Non volevo nemmeno io copiare qualcuno, poi è stato forse un caso, però poi ho capito che l'idea era buona. Può anche significare che dentro vi è entrato il proprietario del terreno, uno può spaziare in centomila possibilità.

O un'apertura verso il sole, verso il cielo."

Come il suono si espande attraverso gli ostacoli, così la luce cre-

ora per esempio come elabora l'immagine, tipicamente carsica, del chiuso. I chiusi sono i rudimentali cancelli, fatti di pochi legni incrociati, posti all'ingresso dei terreni sul Carso. Il muretto a secco in quel punto presenta due monoliti che come ferma li-

renderlo meno accidentato per il bestiame. Ne risultarono ai confini delle proprietà questi muretti, che avvolsero i colli del Carso come un'immensa rete da pescatore, e cumuli di pietre che divennero minuscoli ripari dalle intemperie, ma ancor di più



SRL  
GIULIO BERNARDI  
NUMISMATICO  
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO  
IN ESENZIONE IVA  
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano  
Tel. 040 639086 - fax 040 630430  
info@numismaticabernardi.com  
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI  
- Corniciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)  
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900  
- Cornici studiate per opere d'arte contemporanea  
- Corniciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE  
- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)  
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità  
- Stime preventive per vendite all'asta  
- Perizie in genere  
- Identificazione di autore  
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO  
- Cromofotoanalisi di dipinti  
- Pulitura di dipinti  
- Restauro di dipinti  
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale  
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12  
Tel. 040.310129



LUMIDARTE  
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione  
di fonti luminose per l'arredamento

A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842

Davanti al quadro

# L'albero della vita

DI ANNAMARIA VITTES  
annamariavittes@alice.it

La vicenda artistica di Gustav Klimt (1862-1918) coincide con la storia della Secessione viennese, che aveva come obiettivo la creazione di uno stile che si distaccasse da quello accademico, sebbene con uno spirito d'indipendenza e un tratto stilistico diverso da quello del Simbolismo francese. Tale caratteristica è riscontrabile anche nella pittura di Klimt, che rimane il personaggio più vitale e anche estremamente emblematico di questa corrente. Anche il dominio dell'oro che distingue, in un dato periodo le sue tele, deriva da un bisogno di trasfigurazione, dal desiderio di sublimare la realtà.

Intorno al 1907 Klimt fornisce, per la sala da pranzo di Palazzo Stoclet, un grande fregio simbolico decorativo nel quale si dissolve persino ogni fisicità e ogni residuo naturalista. Motivo centrale del trittico è l'albero della vita e tutto l'insieme aleggia tra spirito e materia, conscio ed inconscio.

Forse l'ispirazione di Klimt nasce dall'antica

credenza dei Germani per cui nel mezzo dell'universo sorge l'Albero della Vita, su cui posa un'aquila che tutto conosce.

Il simbolismo dell'albero non conosce confini spazio temporali, perché in ogni civiltà si trova la sua presenza nei testi sacri, cosmologici, teologici, nel mito e nel folklore e quindi nell'iconografia.

L'albero diventa sacro in virtù della sua potenza, perché manifesta una realtà extra umana, perché si presenta in una certa forma particolarmente spettacolare, porta frutti, si rigenera. Siddarta Gautama, noto come Buddha, ebbe l'illuminazione sotto un albero di fico (*Ficus religiosa*) quando giunse al Nirvana. L'Albero di Bodhi (illuminazione) è sacro e oggetto di venerazione.

Ma l'albero lo troviamo magnificato in tutte le grandi civiltà da quelle mesopotamiche all'Egitto, dall'India alla Cina, dalla Grecia a Roma per assumere nella tradizione giudaico-cristiana il simbolo della conoscenza del bene e del male e la valenza salvifica legata al legno del-

la croce.

Oggi la nostra civiltà fugge da ogni religione, mito o credenza pur rimanendo schiava di quelle incalcolabili superstizioni che, invece di elevare il suo spirito, lo annulla nella ricerca di soddisfazioni puramente

speratamente di proteggerla, ma solamente perché da essa dipende la nostra vita.

Bisognerebbe invece difenderla perché la natura stessa è una creatura che ha diritto di vivere e di essere rispettata. Anche un albero, co-

albero, ma chissà quale sia il suo nome vero? Una antica credenza dice che per ogni uomo cosa o creatura esiste il suo nome vero che ancora non conosciamo. Mi piace pensarlo, come non posso immaginare un mondo senza questi nostri compagni che noi diciamo semplicemente alberi.

Esiste un fantasioso racconto di Italo Calvino: "Il barone rampante" che decide di vivere tutta la sua vita sugli alberi. Si farà una casa, accoglierà il suo amore, si sposterà a quelle altezze senza mai toccare terra. Se guardiamo dall'alto una distesa di alberi è come un mare vivo e mosso che ci invita ad immergervi.

Gli alberi sono come le rondini, non hanno bisogno di nulla. È stata mai annaffiata una foresta? Qualcuno ha mai messo sul davanzale del cibo per le rondini? Il loro compito è di rallegrare la nostra vita e quello degli alberi di proteggerla, anche fino al sacrificio. Più sacro di così!

E poi gli alberi posseggono una loro bellezza che va oltre la manifesta apparenza. Ci custo-

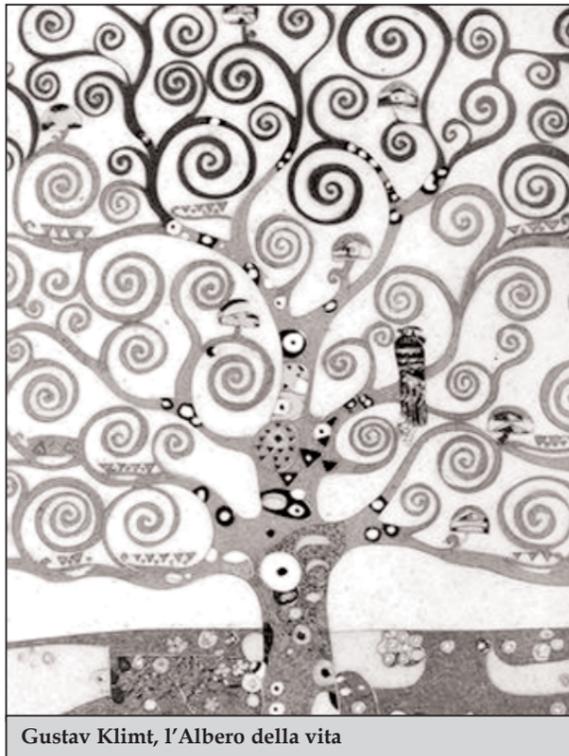
discono sotto la loro ombra benefica così come una persona umbratile vive la sua vera vita al riparo dei riflettori del mondo.

Con queste creature bisognerebbe parlare, ma forse oggi sappiamo farlo solo con le *mail, facebook e twitter?*

Allora guardiamo e ascoltiamo: Un cipresso vicino ad una chiesetta la fa svettare in alto. Un tiglio vicino ad una casa la veste da sposa. Una palma nel deserto è come una parola detta. E un lunghissimo viale di argentei pioppi, fruscianti sotto la luna, in un cielo miridiato di stelle, ci porterà chissà dove.

Mentre l'albero stilizzato di Klimt, per il quale si sono cercate varie interpretazioni, manterrà per sempre il suo mistero. Rimangono nella mente quelle spirali, simbolo antichissimo, che rappresenta la continuità della vita, la teoria dell'eterno ritorno, del tempo rivissuto all'infinito.

Essenzialmente la spirale rappresenta lo scorrere e il fluire dell'energia divina. Sarà questo che Klimt voleva trasmetterci?



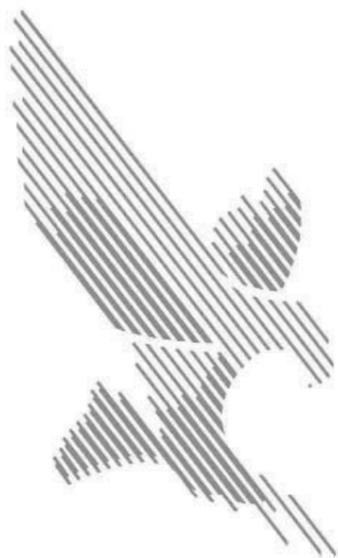
Gustav Klimt, l'Albero della vita

materiali.

Si ama ancora la natura e, malgrado sia soggetto di vessazioni, si cerca anche a volte di-

me ogni pianta, è fatto di materia, di un'anima che dà la vita e del mistero dello spirito.

Lo abbiamo chiamato



Leggi le interviste sulla sicurezza su [www.defecondo.com](http://www.defecondo.com)

**Privacy and C.:** difendersi dalle intercettazioni in casa e in azienda (1)

**Privacy and C.:** difendersi dalle intercettazioni in casa e in azienda (2)

**A Padova con 007:** come si riconosce un professionista della sicurezza

**De Fecondo, un gruppo al servizio della sicurezza**

**De Fecondo**  
IMPIANTI SPECIALI

#### IMPIANTI SPECIALI PER LA SICUREZZA

Impianti antincendio, antifurto, antirapina, sistemi TVCC, controllo accessi, impianti di videosorveglianza, videocontrollo e fotovoltaici.

Istituto di Vigilanza

#### VIGILANZA 24 ORE SU 24

Centrale operativa attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale, per aziende e privati.

#### MATERIALI PER LA SICUREZZA

Ogni tipologia di materiale per la sicurezza e gli impianti di sicurezza per i professionisti della sicurezza.

Servizio di Intelligence

#### INTELLIGENCE AND SECURITY SERVICE

Servizio di Intelligence per aziende e privati. Investigazioni private e aziendali.

**De Fecondo Group** Via Gorghizzolo 76, Due Carrare - Padova 35020  
Numero verde **800-505000**

# XXIX Triesteantiqua

*Trieste Rive, Salone degli Incanti dal 29 ottobre al 6 novembre 2011*

Tutto pronto, o quasi. Per la 29esima edizione di Triesteantiqua si stanno predisponendo gli ultimi dettagli organizzativi, ma i principali contenuti della mostra-mercato prevista fra fine ottobre ed inizio novembre possono già essere ufficializzati.

Le novità, quest'anno, si sprecano. La prima, che è anche la più allettante, è legata alla location: sarà lo splendido Salone degli Incanti, sulle Rive cittadine, ad ospitare la rassegna del 2011, in uno scenario che rimanda ai grandi fasti della Trieste asburgica. Soffitti altissimi, spazi enormi, un'eleganza d'altri tempi: sarà questo il corollario di una mostra che l'anno scorso, alla Stazione Marittima, attirò il 20% di spettatori in più (oltre 4.000) rispetto all'edizione precedente. Numeri importanti, che sono andati di pari passo con la grande soddisfazione espressa da molti espositori e dalla gran parte del pubblico presente. Un gradimento reciproco non casuale, se si considera che la qualità dell'oggettistica esposta è lo specchio più reale della validità di questa rassegna, vero fiore all'occhiello dell'autunno giuliano.

La seconda, importantissima novità in vista dell'edizione numero 29 è legata ai partecipanti. Rispetto alle ultime rassegne, infatti, cresceranno

sensibilmente gli espositori, con un aumento, raffrontato al 2010, del 25% nelle presenze. Saranno infatti almeno una cinquantina gli antiquari in arrivo a Trieste fra poco più di un mese, e fra questi, oltre ai principali collezionisti del

oro ed argento, fotografia, numismatica e stampe antiche ma anche tanto mobilio, orologi e gioielli: Triesteantiqua offrirà anche quest'anno le più svariate opere d'arte provenienti dalle migliori collezioni. Nel 2010, fra le antichità più apprezzate ed

Bruxelles, fra i pezzi più datati - e prestigiosi - della rassegna scorsa. Opere di pregio, che non mancheranno anche quest'anno. Il terzo aspetto peculiare della manifestazione è poi legato alle numerose collaterali che ar-

giamenti, quest'organo così vitale per gli essere umani. Una tematica sicuramente inusuale ma molto sfruttata da artisti, orafi, scultori, pittori ed artigiani, specie verso fine '800 ed inizio '900. Un vero gioiello d'ingegneria naturale, "la mano", pla-

storici, ormai da collezione, ed altre pregevolissime rarità che per molti potranno evocare ricordi e suggestioni di un mondo ormai (purtroppo) passato. Ma non è tutto: dopo il successo del 2010 ritorneranno anche quest'anno le "serate degustazione" ad invito. Saranno proposti per l'occasione i migliori prodotti enogastronomici del nostro territorio: vino, olio, formaggi, miele ed altre tipicità della provincia triestina, un trait d'union quanto mai apprezzato fra le prestigiose collezioni antiquarie della mostra e le più prelibate golosità del territorio. Occhio e palato, tatto e gusto.

Fin qui gli eventi già calendarizzati, ma gli organizzatori si stanno prodigando per accrescere ulteriormente l'offerta di Trieste-antiqua, vivacizzando ancor di più la rassegna con altre iniziative collaterali nei nove giorni di kermesse.

La mostra-mercato aprirà i battenti il prossimo 29 ottobre per concludersi il 6 novembre. Invariati, anche quest'anno, i prezzi dei biglietti: 9 euro gli interi, con diverse sconti. Gli orari: 10-20 i festivi e pre-festivi, 15-20 nelle altre giornate. Particolari iniziative saranno allestite per promuovere Triesteantiqua in chiave turistica: l'intera città parteciperà sempre più alla buona riuscita della fiera.



L'ex Pescheria sulle Rive triestine con il Salone degli Incanti

Triveneto, ne giungeranno un paio dall'Austria, qualcuno dalla Germania e probabilmente qualche altra sorpresa dell'ultima ora. La mostra quindi si fa ancora più internazionale, a conferma dell'interesse continentale per una kermesse che ha raggiunto popolarità ed ottenuto considerazione al di fuori dei confini provinciali, regionali e nazionali. Quadri, arazzi, icone,

ammirate, fu notato un raro ritratto del Doge Carlo Contarini, un dipinto di Francesco Giuseppe del 1908, eseguito da un amico della Casa imperiale, Carl J. Peyfuss, ed ancora un'icona russa di metà Ottocento, un samovar in argento prodotto da una firma di pregio inglese in stile *Aesthetic* ed un prezioso tavolo del '400 portato da un espositore di

Triesteantiqua. Un evento ormai classico, che da molti anni va a braccetto con la mostra organizzata da Promotrieste, è l'iniziativa promossa a favore dell'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro). Per questa occasione il tema prescelto ha per titolo "La mano dell'uomo": una ricca raccolta di oggetti riproducenti, nei più differenti materiali e nei più svariati atteg-

smato da una lunghissima storia evolutiva.

La collaterale dell'AIRC non sarà l'unico evento parallelo: una mostra sulle caffettiere dalla collezione privata di Lucio Del Piccolo sarà un'altra ricca attrattiva nel Salone degli Incanti. I visitatori di Triesteantiqua potranno ammirare "moke" retrò, rivisitate e rimesse accuratamente in sesto, ed altre più innovative; pezzi

## Libri sotto i portici a Castel Goffredo (MN)

*Con 150 espositori è il mercato mensile del libro usato più grande d'Italia*

DI GIUDO VIGNA

Sono diventate 150. Quasi il doppio di quelle che c'erano quando, in febbraio, questa iniziativa è partita. Ci stiamo riferendo delle bancarelle che partecipano a LIBRI SOTTO I PORTICI, appuntamento ormai irrinunciabile per i bibliofili, che si tiene ogni prima domenica del mese nel cuore di Castel Goffredo, nella provincia di Mantova.

È questa, infatti, la novità principale in cui si è imbattuto chi a settembre, dopo la pausa estiva e nonostante il tempo inclemente, ha fatto ritorno nella cittadina, potendo scorrere davanti ai propri occhi non meno di 100 mila volumi, per non parlare



dei vecchi giornali e dei dischi in vinile.

Il Comitato organizzatore, c'è da immaginarselo, deve aver ripro-

sato ben poco se ora è giunto ad aggiudicarsi il "titolo" di mercato mensile del libro usato più grande d'Italia. Le ban-

carelle che coloravano e punteggiavano fino a luglio gli oltre quattrecento metri della rete antica e moderna dei portici,

riempiono adesso, e sarà così anche per i prossimi tre appuntamenti (2 ottobre, 6 novembre e 4 dicembre) Piazza

Mazzini, via Italia e via Botturi, animando davvero l'intero centro storico.

E se questo non dovesse bastare, c'è, per ogni appuntamento, un motivo diverso per farsi anche qualche chilometro e raggiungere Castel Goffredo: gli "ALTRI EVENTI". Presentazioni di libri, letture drammaticizzate, concerti, incontri, proposte sempre diverse, ma fortemente legate al mondo dell'editoria che si svolgono in ambientazioni suggestive, lungo il percorso stesso della fornitissima ed inedita libreria che prende vita a Castel Goffredo ogni prima domenica del mese. Per i dettagli vi invitiamo a visitare il sito [www.librisottoportici.it](http://www.librisottoportici.it)

# L'impressione dell'Espressione ...

*L'Espressionismo, corrente pittorica della prima metà del '900 in mostra a Villa Manin*

DI LORENZO PAOLO  
SCORZIATI

CODROIPO (UD) Ad onta della simiglianza fonica, non sembra potersi affermare che l'Espressionismo abbia prodotto risultati analoghi, e forse neanche paragonabili per qualità e quantità, all'Impressionismo con il quale forma una diade comoda per le facili catalogazioni dei manuali di Storia dell'Arte.

Nato agli albori del secolo passato, tale movimento pittorico, non unito da un programma a cui aderissero alcuni in contrapposizione alle tendenze ufficiali della pittura accademica, ma generato piuttosto dalla comune insoddisfazione di pochi pittori nei confronti del modo di dipingere in auge alla loro epoca e dal bisogno di far emergere i propri sentimenti, esso si caratterizza soprattutto per una certa violenza del tratto e ancor più del colore, che affrancano - o pretenderebbero di affrancare - l'immagine dalla figurazione, per esprimere, donde appunto il nome, sentimenti o idee.

Con uno sguardo meno pregiudizialmente entusiasta, è ragionevole dubitare che in molti casi il fine sia stato raggiunto: alcune opere - non molte, per la verità - sono indubbiamente pregevoli per l'innovativa tecnica e per l'uso del colore, che, poco lavorato, si stende nei suoi toni originari in brevi ma decisi tratti, giustapponendosi ad altre tinte assai differenti che nel loro complesso generano l'immagine, sostituendosi al disegno. È appunto il caso di alcuni paesaggi, posti proprio all'inizio del percorso espositivo,

nei quali più che la riproduzione dei luoghi, in sé neppur particolarmente belli, rileva la loro atmosfera: fra questi, colpiscono la luminosità tenuemente solare di un Prato ed alberi (1905) di Erick Heckel, la sensazione quasi tattile che produce la croce in primo piano del Cimitero "Eliasfriedhof" di Dresda (1906) di Max Pechstein, la gioiosa effervescenza dei fiori di campo viola e rossi che la fanno da padroni contendendo lo spazio e l'attenzione a quella che sarebbe l'immagine de La casa della famiglia Jäger ad Alsen (1909) di Emil Nolde. O anche nel Giovane uomo (in realtà l'autoritratto, 1906) di Heckel, la fisionomia composta da - o scomposta in - colori decisi che scandiscono le forme conferendo all'immagine una certa perentoria evidenza.

È questa l'espressione? Espressione di che? I risultati migliori sembrano più il frutto di una tecnica che si avvicina al divisionismo ed al suo culto per la luminosità dei colori puri, da avvicinare senza mescolarli, in modo che, alla campitura del colore lavorato dal pittore, si sostituisca l'effetto ottico che dalla visione complessiva dei vari colori presenti faccia percepire l'oggetto all'osservatore. Altro non par dato di cogliere, se non, al pari di qualunque altra opera di ritratto o paesaggio, la sensazione o il sentimento che l'autore ha voluto infondervi. In tal senso, tutta la pittura, se alla pura raffigurazione unisce l'espressione di una sensazione, dovrebbe considerarsi espressionistica.

Laddove invece gli autori hanno voluto privilegiare l'idea da esprimere

mediante l'immagine, o hanno voluto caricare questa di significati superiori a quelli che essa era tecnicamente in grado di palesare, i risultati appaiono piuttosto sconcertanti e deludenti: nelle intenzioni del suo autore, Karl Schmidt-Rottluff, avrebbe dovuto, con ogni probabilità, mo-

del personaggio tramite le sue fattezze fisiche o i suoi atteggiamenti, ma pare sensato chiedere che, pur nella varietà di tecniche e di astrazione, sintetizzazione, prosciugamento del segno, qualche sia pur remoto collegamento con la realtà si conservi: ridurre le persone raffigurate a ma-



Emil Nolde, *Derisione*, 1909 olio su tela, cm 86 x 106  
Berlino, Brücke-Museum Prestito permanente dalla  
Karl und Emy Schmidt-Rottluff Stiftung © Stiftung  
Seebüll Ada und Emil Nolde, Neukirchen

strare le drammatiche conseguenze dell'evento La rottura dell'argine; ma sembra incontestabile che in quell'anarchico aggroviarsi di rosso acceso, blu scuro e verdastro sia davvero difficile scorgere alcunché e, senza la targhetta col titolo dell'opera ed una estesa didascalia che ne fornisce l'interpretazione (da accettarsi o respingeri integralmente) nessuno sarebbe in grado di capire che cosa era accaduto e che avesse voluto esprimere il pittore. Né va meglio nella ritrattistica, ossia proprio in quel campo dove l'espressione del volto è fondamentale per infondere vitalità al soggetto. Nessuno pretende di indicare una sola via per scandagliare il carattere

scheroni caricaturali, affogati in una melma di pennellate grezze e violente e di apparenza casuale, non sembra conferire espressione alcuna a quei ritratti.

Non si comprende, per citarne uno, che cosa comunicano o quale carattere evidenzino o che altro voglia significare l'inespressiva faccia viola con baffi verdastri e con monocolo e cilindro che, emergendo a mala pena da un morchioso fondo quasi omogeneo verdenerastro costituisce il ritratto di Gustav Schiefer del Nolde. E meno ancora si ravvisa in termini di drammaticità nella *Derisione* del medesimo Nolde, che dovrebbe asseritamente mostrare in tutta la sua tragica empietà l'oltraggio portato a

Cristo da coloro che si apprestavano a crocifiggerlo e che, dalla teorica volontà di effigiare in tutta la sua grandezza un evento di tale portata storica e teologica, si riduce nella pratica ad uno stagnante guazzabuglio di caricature appena decifrabili, fra la scarica di rossi, gialli e verdi che si azzuffano sulla tela senza una logica né un comprensibile intento.

Certo, con la Storia si giustifica tutto. Per il solo fatto di essere nato, un movimento artistico, a prescindere dalla fondatezza dei suoi proclami e dalla effettiva capacità di raggiungere i suoi scopi, sembra ai più avere diritto di cittadinanza nel panorama storico artistico.

Ma questo atteggiamento è la negazione della critica, perché non si può accogliere tutto per principio: la varietà delle opinioni rappresenta sicuramente una ricchezza, ma occorre anche guardare alla qualità di ciò che si recepisce. Nel caso in esame, non pare potersi affermare che

l'Espressionismo abbia in sé un contenuto artistico, almeno riferibile all'arte pittorica, ossia alla raffigurazione bidimensionale manualmente eseguita: i suoi contenuti, quando abbiano un apprezzabile valore, lo trovano in ragioni diverse da quelle che caratterizzano il movimento; questo, a sua volta, non si mostra capace di produrre da sé esiti di qualche valore. Per essere più chiari, l'espressione è la base ed il fine di qualsiasi arte plastica: fare qualcosa, dipinto, scultura, mosaico, per esprimere nulla non avrebbe senso; ognuno poi cerca di esprimere

ciò che gli interessa.

Ma non ogni espressione, per quanto efficace, costituisce produzione artistica. Una persona ferita che urla esprime inequivocabilmente ed efficacemente il proprio dolore fisico, una che piange manifesta il proprio dolore morale, una che ride rende l'idea del proprio divertimento, una che sorride svela la propria soddisfazione: ma né urla, né pianti, né risate, né sorrisi sono in sé letteratura. Costituiscono produzione letteraria le narrazioni o le descrizioni, variamente concepite ed elaborate, di quei sentimenti.

Analogamente, la pittura, che è un linguaggio anche se sarebbe ingenuo ed irrealista pretendere una traduzione letterale come da una lingua ad un'altra, può - e forse deve - esprimere idee attraverso le forme: ma l'espressione è il suo mezzo e non il suo oggetto. Pretendere di trasfondere l'uno nell'altro, come sembra voler fare il movimento espressionista, non può che generare confusione ed essere avaro di risultati.

Come dimostra la mostra - se ci si perdona il gioco di parole - organizzata a Villa Manin di Passariano, alla quale va dato atto di essere comunque interessante e, al di là della opinabile bellezza della maggior parte delle opere esposte, di fornire un adeguato spunto per formulare considerazioni e giudizi di prima mano su fenomeni artistici che, giustamente o no, fanno parte della storia dell'Europa e che è opportuno non lasciare incasellati nelle catalogazioni comode e definitive dei libri di Storia dell'Arte.

## www.ARTERICERCA.com

facebook



Arte Ricerca nasce con la finalità di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano. Il portale, no-profit, divulga tematiche inerenti la pittura, la scultura, la grafica, l'incisione, la ceramica, il vetro artistico, la fotografia, ecc...; propone biografie di artisti, testi, pubblicazioni, edizioni audiovisive e multimediali. Pubblica studi e ricerche sulle opere e sugli artisti italiani e stranieri di tutti i periodi storici. Offre spazi dove pubblicare biografie, ricerche e articoli, sempre inerenti l'Arte, senza alcun costo. Arte Ricerca, favorisce i rapporti di collaborazione con tutti gli Enti che perseguono obiettivi culturali, quali Musei, Fondazioni ed Associazioni, con una particolare attenzione ai progetti riguardanti il patrimonio artistico interregionale.

Il portale "Arte Ricerca", si fa promotore delle attività sviluppate dall'Associazione Culturale "ARTE RICERCA" e "CIRCOLO ARTISTICO DI TRIESTE".

Leggi IL MASSIMILIANO on line su [www.artericerca.com](http://www.artericerca.com)

# In giro per mostre

A cura di Dolores Del Giudice - dolores.delgiudice@alice.it

Inviatemi le notizie e le date delle mostre entro il 20 dicembre 2011 a

## IL MASSIMILIANO

Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it  
Per evidenziazioni: 040 63 84 65

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### UDINE

In corso fino al 4 dicembre 2011

#### Il giovane Tiepolo: la scoperta della luce

L'esposizione ricostruisce, attraverso le opere più significative, il periodo giovanile dell'attività di Tiepolo prima del suo soggiorno udinese del 1726, focalizzandosi sulla peculiare visione tiepolesca della luce, ripercorrendo il tracciato di un'attività che dalle tele dipinte per la chiesa veneziana dell'Ospedaletto si dipana, per il tramite delle decorazioni di Palazzo Sandi, fino al ciclo di affreschi realizzati a Udine nel Palazzo Patriarcale. In mostra saranno presentate opere provenienti dai musei di Venezia, Milano, Torino e da alcune delle più prestigiose collezioni pubbliche e private internazionali. *Castello di Udine - Galleria d'Arte Antica* [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it)

In corso fino al 31 dicembre 2011

#### Il meteorologo udinese Gerolamo Venerio illuminato uomo di scienza e mecenate di Udine

Il nome di Gerolamo Venerio (1777-1843) è per lo più noto agli udinesi in quanto il largo che si trova dietro la chiesa di S. Francesco porta il suo nome. Questo illuminato concittadino aveva infatti in contrada Savorgnana l'abitazione di città con annesso osservatorio scientifico dove si applicava nei suoi studi ed esperimenti. I dati climatologici raccolti da Venerio, già importantissimi, furono integrati dalle osservazioni sulla vegetazione delle piante in rapporto all'andamento stagionale, dai dati sui tempi e sulle temperature necessari per la maturazione del frumento, della vite, del gelso, tanto per citare alcune colture. Venerio lasciò ai poveri, ingente parte del patrimonio familiare e, grazie a questa donazione, fu possibile avviare la costruzione della Casa di Invalidità e vecchiaia in Largo delle Grazie. Gli strumenti che il Venerio acquistava all'estero o spesso fabbricava e utilizzava nei suoi studi sono in parte pervenuti fra le raccolte del Museo e ora per la prima volta esposti a ricordare l'impegno e l'abnegazione di un illustre udinese dell'Ottocento. *Museo Etnografico del Friuli Palazzo Giacomelli* *Tel. +39.0432.271920*

#### PASSARIANO DI CODROIPO (UD) VILLA MANIN

In corso fino al 4 marzo 2012

#### ESPRESSIONISMO

Per la prima volta in Italia un'esposizione di oltre 100 opere tra dipinti e carte, tutte provenienti dal berlinese Brücke Museum, racconta in modo preciso, secondo una scansione cronologica ma anche procedendo per aree quasi monografiche, da Kirchner a Heckel, da Nolde a Schmidt-Rottluff, da Pechstein a Mueller, la nascita e lo sviluppo del movimento denominato "Die Brücke", la pietra fondante dell'Espressionismo. Con la nascita del movimento "Die Brücke" a Dresda nel 1905 si posero le basi del movimento originario dal quale in seguito discenderà quello che, nella storia dell'arte, è noto come "Espressionismo" e che costituisce il primo importante contributo di area tedesca alla modernità. Nel loro insieme, le opere di questo movimento rappresentano in modo esemplare la fase iniziale dell'Espressionismo prima della Prima Guerra mondiale. La mostra Espressionismo documenta una varia creatività artistica all'interno di questo gruppo rivoluzionario. La mostra ne documenta tutte le tappe stilistiche principali, anche attraverso documenti tradotti dal tedesco in lingua italiana per il catalogo di studio, che ospiterà saggi diversi e scheda critica di ogni opera esposta. *Villa Manin Tel. +39 0422 429999* [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

In corso fino al 6 novembre 2011

#### GIOVANNI FRANGI - Straziante, meravigliosa bellezza del creato.

#### Opere recenti 2005-2011

La citazione proposta dal titolo è pasoliniana, e perfettamente si presta alla mostra che, a cura di Giovanni Agosti, Giovanni Frangi ha ideato per le undici stanze dell'essedra orientale di Villa Manin a Passariano. Qui si da conto delle predilezioni espressive più recenti di Frangi, uno dei più significativi artisti dell'Italia di oggi. Si ha così modo di ripercorrere - in un ordine che carica di nuovo senso anche le (poche) opere già viste in pubblico - il passaggio da raffigurazioni della realtà tramite la pittura ad altre che hanno come punto di partenza l'immagine fotografica. Senza che questo ingeneri banali contrapposizioni. *Villa Manin* [www.villamanin-eventi.it](http://www.villamanin-eventi.it)

#### TRIESTE

Dal 29 ottobre al 6 novembre 2011

#### TRIESTE ANTIQUA

XXIX Mostra Mercato dell'Antiquariato *Salone degli Incanti (Ex Pescheria Centrale)*

Fino al 27 novembre 2011

#### Biennale diffusa

Il Magazzino 26 prolunga il padiglione Italia all'Arsenale.

Il primo edificio recuperato nel Porto Vecchio, sul golfo di Trieste, è la sede scelta per la 54a Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia.

Curata da Vittorio Sgarbi in occasione del 150° dell'unità d'Italia.

L'inventario o repertorio di pittori, scultori, ceramisti, fotografi, videoartisti, grafici, designer, rivela una realtà varia e variegata, con peculiarità e affinità di regione in

regione, componendo un mosaico che intende rappresentare, con la massima approssimazione, la realtà artistica italiana. Il Friuli Venezia Giulia ha una presenza notevole di artisti che spesso mostrano visioni originali e compiacimento o consapevolezza delle radici locali. *Magazzino 26 - Porto Vecchio* [www.biennale.trieste.it](http://www.biennale.trieste.it)

Fino al 28 febbraio 2012

#### Francesco Petrarca:

#### la vita, l'opera, la fortuna

Un nuovo allestimento, con apparato esplicativo in lingua italiana e in lingua tedesca, che apre uno squarcio sulla vita dell'autore del più bel «Canzoniere» della lirica italiana. Affiorano le sue due vocazioni: il ruolo di umanista e diplomatico, consigliere dei principi italiani, e l'identità di uomo concentrato a svolgere il filo del proprio destino terreno per conferirgli un senso non transeunte.

L'esposizione si dipana attraverso quattro percorsi: la vita; i codici manoscritti; gli antichi libri a stampa, il più antico dei quali risale al 1473; la fortuna, rispecchiata dalle opere d'arte ispirate al poeta e dalle edizioni pubblicate in Francia, Spagna, Germania e Cecchia, sin dai primi anni del Cinquecento. Proviene da Praga l'esemplare finemente miniato dell'edizione in lingua ceca del De remediis utriusque fortunae, tradotto da Rehor Hrubý (Jelení 1460-Praga 1514), una delle maggiori personalità della locale cultura umanistica. *Museo Petrarcesco Piccolomineo tel. 0406758184.*

#### ILLEGIO - TOLMEZZO

In corso fino al 30 ottobre 2011

#### Aldilà. Dentro l'ultimo mistero

Mostra internazionale d'arte sacra sul tema dell'aldilà. Esposizione di circa 70 opere che risalgono all'antico Egitto fino all'epoca del Novecento, tra cui molti capolavori: pitture su tavola lignea, dipinti su tela, sculture, altari ed oreficeria, papiri egizi e lapidi paleocristiane, anfore e crateri etruschi, dal primo millennio a.C. fino al Novecento, selezionati dalle sedi museali più prestigiose d'Europa, come i Musei Vaticani, gli Uffizi di Firenze, Galleria Borghese di Roma e le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Museo Thyssen Bornemisza di Madrid, ed altre ancora. Il fascino della mostra si coglie subito, sapendo

IL MASSIMILIANO	<b>Registrazione</b> del Tribunale di Trieste N° 951 del 10.12.1996 R.O.C. 12268 Trimestrale di informazione, cultura ed economia	<b>Corrispondenti</b> Padova: Nicola Degani Verona: Roberta Tosi Londra: Daniela Boi	<b>IL MASSIMILIANO</b> è un'iniziativa privata. Non è un'emaneazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.	
	<b>Direzione editoriale</b> <b>Agenzia Pubblicitaria</b> via A. Diaz 26/a 34123 Trieste	<b>Grafica</b> <b>ed impaginazione</b> Anna Keber grafiche_anna@infinito.it	<b>Stampa:</b> Diffusioni Grafiche spa Villanova Monferrato (AL) Tel. 0142 3381	<b>ASSOCIAZIONE</b> <b>REGIONALE</b> <b>EDITORI F.V.G.</b> 
	<b>Telefono e Fax</b> 040 638465 www.ilmassimiliano.it	Per l'abbonamento annuale 4 numeri inviare all'editore Fabio Lamacchia l'importo di euro 10 (dieci) sul c/cp n. 23562366		
	<b>Direttore responsabile</b> Fabio Lamacchia fabiolamacchia1@tin.it			



**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?  
Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?  
Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?  
Fatti leggere con Il Massimiliano**

**Fai circolare insieme a noi  
il tuo nome e le tue idee  
in più di 1.000 punti sensibili  
dell'arte e della cultura  
del nord-est italiano**

**040 638465 - [www.ilmassimiliano.it](http://www.ilmassimiliano.it)  
[ilmassimiliano@yahoo.it](mailto:ilmassimiliano@yahoo.it)**

# IL MASSIMILIANO

di trovarvi dipinti straordinari come Noli me tangere di Federico Barocci, L'incredulità di Tommaso del Guercino, La risurrezione di Lazzaro di Luca di Tommé, il grandioso Polittico dell'Apocalisse di Jacobello Alberegno, ma anche la Danza macabra di Gino Severini, o La fine della guerra di Alfred Kubin. Insieme, molti reperti che narrano l'aldilà della mitologia classica o della religione egizia. In mostra è ricostruita la Cappella di San Brizio affrescata da Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto. Una vera indagine, quindi, per riscoprire le attese delle culture antiche e dell'uomo di sempre, e la più affascinante delle risposte: Cristo risorto.

Casa delle esposizioni  
tel. 0433 44445/2054 [www.illegio.it](http://www.illegio.it)

## VENETO

### CONEGLIANO (Treviso)

Dall'11 novembre 2011  
al 15 aprile 2012

#### Bernardo Bellotto. Il Canaletto delle Corti Europee

Attraverso un'accurata selezione di splendidi dipinti di Bellotto, Canaletto, Carlevarij e Marieschi, la mostra rappresenta il momento culminante del vedutismo veneziano, il fenomeno artistico più innovativo e caratterizzante dell'arte europea del XVIII secolo. Ripercorrendo la carriera artistica di Bernardo Bellotto che, dopo l'apprendistato veneziano nella bottega dello zio, il famosissimo Antonio Canal detto Canaletto, viaggiò a lungo, prima in Italia, poi all'estero al servizio delle maggiori corti europee (Dresda, Vienna, Monaco, Varsavia), è possibile rivivere nelle sale di Palazzo Sarcinelli l'esperienza del Grand Tour che consentiva ai nobili europei di conoscere e apprezzare l'arte e la vita delle grandi capitali europee. Grazie ai prestiti internazionali di importanti istituzioni museali, sarà possibile ammirare a Conegliano una serie di spettacolari vedute di città europee caratterizzate, oltre che dalle grandi dimensioni, da una eccezionale finitezza nei dettagli architettonici, dalla luce cristallina e dalla smagliante tavolozza cromatica. La capacità di Bellotto di ritrarre magistralmente gli aspetti delle città soffermandosi sui particolari più curiosi della vita quotidiana della nobiltà e della gente del popolo, permetterà al visitatore di immedesimarsi nell'esperienza delle corti europee, venendo a contatto visivo con i personaggi, i modi di vestire e le abitudini del tempo.  
Palazzo Sarcinelli, 800775083  
[www.bellottoconegliano.it](http://www.bellottoconegliano.it)

### PIAZZOLA sul BRENTA (Padova)

In corso fino al 21 novembre 2011  
**Padiglione Veneto della 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia**  
Esposti 63 artisti. Le loro opere sono allestite nei saloni della storica dimora ma anche nella elegante area verde ad essa antistante. Gli artisti sono stati scelti da Vittorio Sgarbi, curatore del Padiglione Italia e dei Padiglioni Regionali che alla sede veneziana sono connessi, che in tal modo mette a confronto tecniche, tendenze linguaggi ma anche generazioni diverse, a comporre un mosaico di espressioni di grande vitalità e interesse.  
Villa Contarini, [www.villacontarini.eu](http://www.villacontarini.eu)

### PADOVA

Dal 11 al 14 novembre 2011  
**Arte Padova 2011**  
XXII<sup>o</sup> Mostra Mercato dedicata all'Arte Moderna e Contemporanea  
Quartiere fieristico di Padova

Dal 1<sup>o</sup> ottobre 2011

al 12 febbraio 2012

#### Il Simbolismo in Italia

A realizzare questa nuova impresa la Fondazione Bano, qui ancora una volta insieme alla Fondazione Antonveneta, ha chiamato Fernando Mazzocca e Carlo Sisi con Maria Vittoria Marini Clarelli, direttore della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Il tema e l'ambito sono ben noti: a cavallo tra Otto e Novecento, l'inconscio irrompe nell'arte e nulla sarà più come prima. È la storia di un movimento che si estende velocemente su scala europea ma che qui viene compitamento - ed è la prima volta - indagato nella sua fondamentale vicenda italiana. Non senza proporre confronti oltre confine e in particolare con l'ambito austriaco del Simbolismo: valgano tra tutti la Giuditta - Salomè, di Gustav Klimt o Il Peccato, celebre capolavoro di Franz von Stuck: due opere che valgono da sole la visita alla mostra. Ma se i raffronti internazionali sono di assoluta qualità, ciò che di italiano offrono le otto sezioni di questa mostra, non è certo da meno: Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Pellizza da Volpedo, Morbelli, Casorati, Giulio Aristide Sartorio, Adolfo De Carolis, Galileo Chini, fino alle soglie della rivoluzione futurista cui introducono due capolavori ancora simbolisti di Umberto Boccioni come Il sogno (Paolo e Francesca) e La madre che cuce. Il percorso della mostra si conclude nella 'Sala del Sogno', che alla Biennale di Venezia del 1907 aveva consacrato le istanze e le realizzazioni della generazione simbolista creando

una vera e propria scenografia affidata all'ingegno decorativo di Galileo Chini e agli artisti che, con la loro militanza, avevano contribuito ad alimentare le poetiche del 'piacere' e dell'inquietudine, della bellezza e del mito, della spiritualità e degli stati d'animo, sostenendole con tenacia  
Palazzo Zabarella tel. 049.8753100  
[www.palazzozabarella.it](http://www.palazzozabarella.it)

### SARMEDE (TV)

Dal 22 ottobre al 18 dicembre 2011  
**Fiabe dall'India**  
A Särmede il 2011 è l'anno dell'India. Una scelta che, se rispetta il lungo giro del mondo per fiabe che impegna da alcuni anni la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia, risulta di attualità tutta particolare. Fiabe tratte da un bacino immenso che contempera le tradizioni indù e quella musulmana, le memorie di antiche tribù e di moderne affollate metropoli, storie di antica nobile tradizione, come quelle tratte dalla letteratura Panchatantra e Kathagaritsagara, insieme all'oralità del quotidiano. Su questi temi, sull'enorme patrimonio di fiabe del continente indiano, la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'infanzia ha chiamato a lavorare i più importanti illustratori al mondo.  
Palazzo Municipale  
tel. +39 0438/959582  
[www.sarmedemostra.it](http://www.sarmedemostra.it)

### SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Dal 24 settembre  
27 novembre 2011  
**IL CIBO DELL'ARTE**  
**Natura morta e convivialità nella pittura del '800 tra Veneto e Friuli**  
Dopo il successo della mostra "Luci sull'Alto Adriatico" si rinnova la collaborazione tra la Città di San Donà di Piave, il Museo Revoltella di Trieste e la Galleria d'Arte Moderna di Udine all'insegna di un'altra esplorazione di carattere tematico, questa volta dedicata al cibo dell'arte. In questa nuova esposizione, che analizza la rappresentazione, l'uso e il significato del cibo nel grande alveo della pittura veneta tra Ottocento e primo Novecento, il tema della natura morta, con l'ampio corredo simbolico implicito al genere, viene affiancato dalla raffigurazione di scene conviviali attraverso una selezione di cinquanta opere tra inizi Ottocento fino al primo decennio del Novecento, provenienti da collezioni museali e da privati. L'intento è ripercorrere, nel corso di un secolo che ha visto anche gravi carestie e contrapposizioni sociali, oltre che il rapido mutare dei costumi

alimentari, il succedersi di usi e rituali legati al cibo, sia nella civiltà contadina che nelle città, dalle Alpi al mare.  
Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea tel. 0421.590222  
[www.sandonadipiave.net](http://www.sandonadipiave.net)

### VENEZIA

Dal 4 giugno al 27 novembre 2011  
**La 54<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte della BIENNALE di Venezia ILLUMInazioni**  
89 Partecipazioni nazionali e 37 Eventi collaterali arricchiscono il panorama della mostra  
Giardini della Biennale e Arsenale  
[www.labiennale.org](http://www.labiennale.org)

Fino al 2 ottobre 2011

#### Ileana Sonnabend.

**Un ritratto italiano**  
Ileana Sonnabend (Bucarest 1914 - New York 2007), straordinaria mercante d'arte contemporanea e collezionista, fu la prima moglie di Leo Castelli. La mostra si focalizza sulla componente italiana della Collezione Sonnabend, non pittura e scultura esclusivamente italiane, bensì opere di artisti internazionali la cui arte rimanda a tradizioni e paesaggi italiani. In mostra un ricchissimo nucleo di opere costituito da dipinti, sculture e fotografie di grandi artisti italiani e internazionali. Insieme ai grandi maestri dell'arte povera come Pistoletto, Paolini, Zorio, Calzolari, Merz e Anselmo, saranno presenti lavori di Fontana, Rotella, Ontani e degli esponenti della Pop Art italiana Festa e Schifano. Non mancheranno artisti americani come Twombly, Haas, Morris e Koons, e fotografi internazionali come Höfer, Esser, Sugimoto e i Becher.  
Collezione Peggy Guggenheim  
0412405404  
[www.guggenheim-venice.it](http://www.guggenheim-venice.it)

Dal 4 giugno al 30 ottobre 2011

#### Pier Paolo Calzolari

La mostra presenta nell'androne longheniano e il secondo piano di Ca' Pesaro 25 opere, realizzate tra il 1968 e oggi. Di fronte alla facciata del Museo, tra le acque del Canal Grande, sarà inoltre collocata la scultura Struttura ghiacciante del 1990.  
Ca' Pesaro [www.museicivicheveneziani.it](http://www.museicivicheveneziani.it)

Dal 4 giugno 2011  
al 27 novembre 2011

#### Julian Schnabel. Permanently becoming and the architecture of seeing

Il percorso espositivo presenta oltre quaranta opere che ripercorrono la carriera artistica di Julian Schnabel dagli Anni '70 ad oggi offrendo l'opportunità di ammirare dipinti e



## IL SIMBOLISMO IN ITALIA

Padova, Palazzo Zabarella  
In corso fino al 12 febbraio 2012

Informazioni e prenotazioni:  
tel. 049.8753100

[info@palazzozabarella.it](mailto:info@palazzozabarella.it) - [www.palazzozabarella.it](http://www.palazzozabarella.it)

sculture di un grande creativo considerato un fenomeno americano a tutto tondo. Pittore, scultore e regista di fama internazionale, Julian Schnabel si contraddistingue per la sua stupefacente capacità metamorfica e la travolgente forza espressiva che comunica attraverso le sue opere.

Museo Correr

[www.museicivicheveneziane.it](http://www.museicivicheveneziane.it)

Dal 1° giugno al 30 novembre 2011  
**Anselm Kiefer. Salt of the Hearth - Emilio Vedova "... in continuum"**  
Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - Studio Vedova  
[www.fondazionevedova.org](http://www.fondazionevedova.org)

Fino al 31 dicembre 2011

**Elogio del dubbio**

La François Pinault Foundation espone opere storiche e nuove produzioni che indagano la sfera del turbamento. Una selezione di opere realizzate da circa venti artisti, più della metà delle quali mai mostrate nelle precedenti esposizioni della Collezione François Pinault a Venezia. Tra gli artisti invitati figurano: Adel Abdessemed, Marcel Broodthaers, Maurizio Cattelan, Dan Flavin, Subodh Gupta, David Hammons, Roni Horn, Thomas Houseago, Donald Judd, Edward Kienholz, Jeff Koons, Paul McCarthy, Julie Mehretu, Bruce Nauman, Sigmar Polke, Thomas Shütte, Elaine Sturtevant, Tatiana Trouvé, Chen Zhen. Speciali creazioni di Julie Mehretu e di Tatiana Trouvé saranno appositamente realizzate per la sede di Punta della Dogana.

*Punta della Dogana*

Fino al 31 dicembre 2011

**Il Mondo vi appartiene**

La mostra raccoglierà le opere di una quarantina di artisti provenienti da 20 paesi con una selezione di opere la maggior parte delle quali mai mostrate nelle precedenti esposizioni della Collezione François Pinault.

Palazzo Grassi

[www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)

tel. +39 02 87 23 80 00

Dal 6 giugno al 22 novembre 2011

**Glasstress**

Organizzata dal Mjellby Konstmuseum di Halmstad (Svezia) in collaborazione con Berengo Studio 1989 di Murano-Venezia, la mostra presenta le opere di 45 tra i più conosciuti artisti contemporanei - da César a Tony Cragg, da Lucio Fontana a Dan Graham, da ORLAN a Joseph Kosuth, da Man Ray a Jean Arp, a Louise Bourgeois ad altri ancora - che si sono confrontati nell'arco della loro carriera con la tecnica vetraria.

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Palazzo Cavalli Franchetti e la Scuola Grande Confraternita di San Teodoro

Tel: 041 739453 - 041 5276364

In corso fino al 18 marzo 2012

**The Dalí Universe**

"The Dalí Universe" è una mostra interamente dedicata a Salvador Dalí con più di 100 opere del Maestro del Surrealismo.

Il visitatore avrà il piacere di ammirare collezioni ad oggi ancora poco conosciute, inerenti a diversi aspetti della produzione artistica dell'artista come le sculture in bronzo, le illustrazioni sui grandi temi della letteratura, gli oggetti in vetro e la serie in oro.

Il Museo Diocesano di Santa Apollonia apre quindi le porte ad una mostra unica nel suo genere, curata dal Presidente della Fondazione Ambrosiana Beniamino Levi, uno dei personaggi che ha conosciuto più da vicino l'opera di Dalí, ed è un'occasione che permette al pubblico di avvicinarsi agli aspetti meno noti

del lavoro del grande artista.

Museo Diocesano di Santa Apollonia

Tel. 041 2414390

347 7850764 / 393 9635253

**STRÀ (VE)**

Fino al 30 ottobre 2011

**Paesaggi d'Acqua. Luci e Riflessi nella Pittura Veneziana dell'Ottocento**

La mostra, allestita nelle sale del piano nobile di Villa Pisani, presenta una significativa selezione di settanta dipinti che ripercorre l'evoluzione del paesaggio più sensibile alla resa dei valori atmosferici, proponendo luoghi e punti di vista che ispirarono diverse generazioni di pittori paesisti. Tale produzione, alimentata dalla grande tradizione pittorica veneta e dal confronto con le nuove scuole paesistiche europee, attende ancora una adeguata valorizzazione, e la mostra è un'occasione unica per ammirare capolavori di grandi artisti che hanno indagato dal vero le mutevoli luci dell'alto Adriatico, dipingendo tra le lagune, guardando Venezia nel suo contesto di rii e canali, scoprendo le sue isole, da Chioggia a Burano, abitate da vere colonie di artisti, ma anche il golfo di Trieste e la costa istriana, arrampicandosi lungo i ruscelli alpini, portando il cavalletto fino sui laghi pedemontani e i ghiacciai. Dapprima sull'onda lunga del vedutismo settecentesco, che si vena progressivamente di una sensibilità romantica nella ricerca di effetti di luce e di atmosfera, poi sulla spinta delle poetiche del vero che verso la metà dell'Ottocento si riflettono nei programmi di studio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, e in seguito perseguendo un più intimo e personale rapporto con la natura fino alle più visionarie tendenze simboliste e alla sperimentazione del colore diviso, la mostra allinea capolavori provenienti da grandi collezioni pubbliche e private, alcuni dei quali inediti, in un'ottica di confronto e di ricerca dell'eccellenza nella trattazione del tema. Tra le opere in mostra spiccano importanti opere di maestri che hanno reso grande la scuola pittorica veneziana e capolavori di pittori meno conosciuti che sapranno incantare il pubblico, molti dei quali inediti, grazie al contributo di collezionisti pubblici e privati, e della stretta collaborazione delle principali raccolte d'arte moderna del triveneto, conservate nei Musei di Bassano, Gorizia, Padova, Treviso, Trieste e Udine.

**Oliviero Rainaldi. Tutto Scorre**

La mostra Paesaggi d'Acqua. Luci e Riflessi nella Pittura Veneziana dell'Ottocento dialoga, in un suggestivo confronto tra l'antico e il contemporaneo, con la mostra personale del Maestro Oliviero Rainaldi Tutto Scorre, allestita nel magnifico parco di Villa Pisani e avente anch'essa l'acqua come filo conduttore.

Museo Nazionale di Villa Pisani

Tel. 049502074

**TRENTINO ALTO ADIGE**

**BORGO VALSUGANA (TN)**

Dal 27 giugno 2011

**ArteSella**

Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea nata nel 1986, che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi della Val di Sella (comune di Borgo Valsugana, provincia di Trento). Il progetto artistico vuole essere non solo un'esposizione qualificata di opere d'arte, ma anche e soprattutto un processo creativo: l'opera è seguita giorno per giorno nel suo crescere e l'intervento

dell'artista deve esprimere il rapporto con la natura basato sul rispetto, traendo da essa ispirazione e stimolo. Alla chiusura della manifestazione le opere sono abbandonate al degrado e si inseriscono nel ciclo vitale della natura. L'edizione 2011 della manifestazione si arricchisce quest'anno delle opere di importanti artisti internazionali e locali come Alois Steger, Anni Rapinoja, Anton Schaller, Patrick Dougherty, Paul Feichter, Sanfte Strukturen e Stuart Ian Frost.

Info: 0461 751251 - [www.artesella.it](http://www.artesella.it)

**TRENTO**

Dal 1° luglio al 13 novembre 2011

**Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità**

Una mostra per indagare gli "incontri e scontri di civiltà".

Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa, dalla Preistoria alla Romanità. Eccezionali testimonianze provenienti da numerosi musei europei saranno riunite per la prima volta per offrire una visione d'insieme sulla diffusione a largo raggio di beni, innovazioni tecnologiche, modelli ed espressioni della sfera ideologico-religiosa e sulle forme di comunicazione

Castello del Buonconsiglio

+39 0461 233770

**ROVERETO (TN)**

Dal 17 settembre

all'8 gennaio 2012

**Gino Severini 1883-1966**

A cura di Gabriella Belli e Daniela Fonti. La mostra è una coproduzione del Mart e dei Musées d'Orsay e dell'Orangerie, Parigi.

La mostra ricostruisce l'itinerario artistico di Severini attraverso una selezione di circa ottanta opere, provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private italiane e internazionali. Protagonista del movimento futurista, Gino Severini svolse un ruolo fondamentale come punto di contatto tra l'arte italiana e francese nel periodo delle avanguardie e, successivamente, del ritorno al classico. Nato a Cortona nel 1883, dopo gli anni trascorsi presso lo studio di Giacomo Balla a Roma, Severini compie la sua formazione tra l'Italia e la Francia, dove si trasferisce nel 1906. La ricerca divisionista, che si fonde con l'influenza del pointillisme, è alla base della sua originale interpretazione del futurismo. Il linguaggio dell'avanguardia italiana si incrocia a sua volta in maniera determinante con le suggestioni del cubismo e dell'orfismo. A partire dalla metà degli anni Dieci, Severini è tra i protagonisti della stagione del "ritorno all'ordine", di cui pone le basi con la straordinaria Maternità del 1916, cronologicamente vicina alle opere di Picasso nell'anticipare la tendenza di un nuovo classicismo che toccherà tutta l'Europa. I legami con la Francia sono presenti costantemente durante tutta la carriera dell'artista, a partire dal testo "Du Cubisme au classicisme. Esthétique du compas et du nombre", pubblicato a Parigi nel 1921, fino alla sua vicinanza, negli anni Trenta, al gruppo Les Italiens de Paris.

In corso fino al 30 ottobre 2011

**Percorsi riscoperti dell'arte italiana nella VAF-Stiftung 1947 - 2010**

La ricca raccolta di opere della VAF-Stiftung è nata grazie alla passione per l'arte italiana del collezionista tedesco Volker W. Feierabend, che negli anni ha acquisito importanti capolavori del novecento, spingendosi poi a promuovere il lavoro degli artisti italiani più giovani con la creazione

del "Premio internazionale Agenore Fabbri".

Ideale prosecuzione della mostra del 2005 intitolata "Un secolo di arte italiana", questo evento espositivo si divide in due mostre distinte.

La prima ha come tema la riscoperta di artisti che dagli anni Cinquanta agli Ottanta sono stati protagonisti di un ricco percorso espositivo e creativo, come quelli aderenti al Gruppo nucleare o al gruppo Tempo 3, ma che sono stati in parte dimenticati dalla critica militante.

La seconda mostra è dedicata agli artisti più giovani della collezione, selezionati per il Mart dallo stesso Volker W. Feierabend, nel corso delle lunghe fasi di ricerca, selezione e progettazione delle edizioni del "Premio Agenore Fabbri".

Mart: Museo di arte moderna

e contemporanea 800 397760

[www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

**BOLZANO**

Dal 1° marzo 2011

15 gennaio 2012

**20 anni di scienza, mass-media e curiosità intorno a Ötzi**

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige dedicherà alla sua celebre mummia una mostra temporanea per il ventennale del ritrovamento.

Museo Archeologico

0471 320100 o 320121

[Oetzi20.it](http://Oetzi20.it)

In corso fino al 31 dicembre 2011

**A, b, c...: Lettere in libertà**

A, b, c ...: Lettere in libertà presenta circa un centinaio di opere dette "verbo-visive" nelle quali l'oggetto principale sono le lettere del nostro alfabeto.

Il nucleo principale è costituito da opere realizzate tra gli anni '50 e '70, mentre altre risalgono agli anni '20 e ai nostri giorni. Le sperimentazioni verbo-visive degli anni '50 erano intenzionate a rivoluzionare il linguaggio poetico attraverso le ricerche di protagonisti quali il cosiddetto Gruppo Viennese, il gruppo brasiliano dei Noigandres e singoli autori quali Eugen Gomringer, Franz Mon e Heinz Gappmayr.

Parallelamente anche numerosi artisti italiani, tra cui Gastone Novelli, Piero Manzoni o Alighiero Boetti introducevano nelle loro opere lettere e parole.

La collezione studio di Museion, da cui sono tratte le opere esposte nella mostra curata da Andreas Hapkemeyer, è composta da circa 2500 opere, di cui 2000 provenienti dall'Archivio di Nuova Scrittura depositato presso Museion nel 2000 dal collezionista Paolo Della Grazia, e da altre 500 opere di proprietà di Museion.

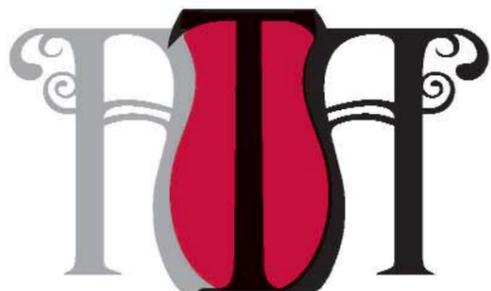
Dal 17 settembre 2011

all'8 gennaio 2012

**Carl Andre**

Il Museion di Bolzano ospiterà il maestro della minimal art Carl Andre. La mostra è in collaborazione con il Museo Kurhaus Kleve, che ha ospitato la stessa mostra dal 17 aprile al 28 agosto. Moltissime le sculture dagli anni '50 ad oggi, di tutte le dimensioni e provenienti da diverse collezioni pubbliche e private che saranno accompagnate da un'installazione raramente esposta, Wirbelsaule (colonna vertebrale), realizzata nel 1984 a Basilea.

Particolare risalto sarà dato alle poesie e le opere testuali meno conosciute di Andre, ma fondamentali per capire l'anima artistica del maestro e per approfondire meglio il concetto celato dalle sue creazioni. *Museion - museo d'arte moderna e contemporanea* + 39 0471 22 34 13 [www.museion.it](http://www.museion.it)



# TRIESTE ANTIQUA

## VETERA SEMPER NOVA

XXIX MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

DAL 29 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 2011

## TRIESTE, SALONE DEGLI INCANTI

EX PESCHERIA CENTRALE  
*Riva Nazario Sauro*



PER INFO, ORARI  
E PRENOTAZIONI



TRIESTEANTIQUA.IT



+39 040 30 48 88

OPPURE FOTOGRAFA  
IL QR-CODE CON IL TUO  
SMARTPHONE



**INFO & PRENOTAZIONI**  
CONSORZIO PROMOTRIESTE  
tel. +39 040 30 48 88  
fax +39 040 31 08 56

**INFO web & e-mail**  
www.triesteantiqua.it  
triesteantiqua@promotrieste.it

**PREZZI DI INGRESSO**  
BIGLIETTI INTERI 9,00 €  
BIGLIETTI RIDOTTI 6,00 €

**ORARI**  
29, 30 OTT., 1, 3, 5 e 6 NOV. 10.00 ~ 20.00  
31 OTT., 2 e 4 NOV. 15.00 ~ 20.00



ANTIQUA HOTELS

PERNOTTA A TRIESTE  
PER TRIESTE ANTIQUA

DA 45€\*

\* PREZZO A PERSONA IN CAMERA DOPPIA, HOTEL 3 STELLE  
E INGRESSO ALLA MOSTRA INCLUSO NEL PREZZO DEL BIGLIETTO

ORGANIZZATORE

SOSTEGNO E PATROCINIO

PATROCINIO

IN COLLABORAZIONE CON



ASSOCIAZIONE ANTIQUARI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

